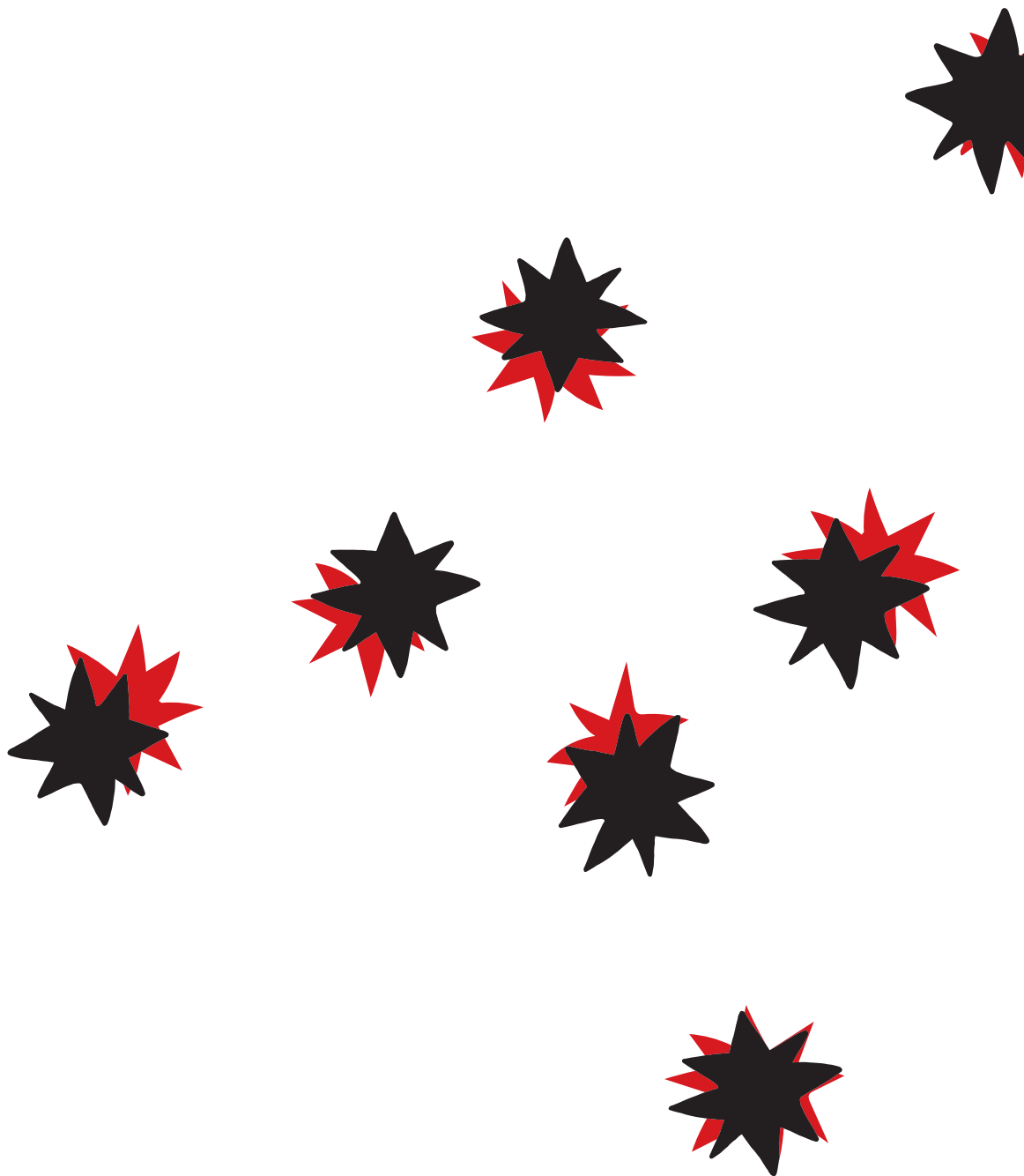




24.
FILM
FESTIVAL
DELLA
LESSINIA
BOSCO
CHIESANUOVA
24 AGOSTO
2 SETTEMBRE
2018





24. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

FFDL.IT





IL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA RINGRAZIA I SUOI PARTNER
THE FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA THANKS ITS PARTNERS



COMUNE DI
BOSCO
CHIESANUOVA



COMUNITÀ
MONTANA
DELLA LESSINIA



FONDAZIONE
Cariverona



UNIVERSITÀ
di VERONA







La continuità e la perseveranza sono caratteristiche rare e preziose, soprattutto se riferite a eventi e a manifestazioni. Accade che progetti, anche importanti e riusciti, non sopravvivano al tempo e che si arenino per problematiche organizzative, mancanza di sostegno economico, disaffezione o, peggio, menefreghismo. Non è il caso del Film Festival della Lessinia che in questo 2018 si avvicina al quarto di secolo di vita. È merito di un progetto serio e lungimirante, iniziato nel 1995 dal Curatorium Cimbricum Veronese e fatto crescere e arrivare fino a oggi dal team guidato da Giancarlo Corradi e Alessandro Anderloni. È grazie a chi sostiene questo Festival: gli sponsor privati, quelli pubblici, le fondazioni e le istituzioni culturali. A tutti loro va il nostro sentito ringraziamento. Ed è merito anche della Lessinia e di Bosco Chiesanuova in particolare, che hanno saputo riconoscere nel Film Festival della Lessinia la punta di diamante degli eventi culturali di questa terra e negli anni hanno dimostrato di crederci. Volendo prendere spunto dall'omaggio tematico di questa XXIV edizione, "La montagna immaginaria", viene da pensare che se nacque dall'immaginazione dei suoi fondatori, oggi il Festival è una solida realtà a cui, in vista delle "Nozze d'Argento" del 2019, l'Amministrazione Comunale e tutta la comunità di Bosco Chiesanuova si impegna a dare ancora impulso per affrontare i decenni di vita che ha davanti. Buon Festival!

Continuity and perseverance are rare and precious traits, above all when referring to events and festivals. It happens that many projects, even important and successful ones, do not survive over time and become deadlocked due to organisational problems, a lack of funds, disaffection or, worse yet, a loss of interest. This is not the case with the Film Festival della Lessinia. With this year, 2018, it is close to a quarter century of life. This is thanks to the serious and far-sighted project, initiated in 1995 by the Curatorium Cimbricum Veronese, and brought to maturity by a team guided by Giancarlo Corradi and Alessandro Anderloni. It is also thanks to the sponsors, both private and public, and the foundations and cultural institutions that support it. To all of these, we owe our deepest gratitude. It is also thanks to the Lessinia and to Bosco Chiesanuova in particular, which have recognized the Film Festival della Lessinia as the spearhead of the cultural events in this area, and which over the years have supported and believed in it. Taking inspiration from this year's thematic tribute, "The Imaginary Mountain", one might reflect that while it was born of its founders' imaginations, today the Festival is a solid reality to which, with the "silver anniversary" at hand next year, the Municipal Administration and the entire community of Bosco Chiesanuova renew their commitment of support for the decades to come. Happy Festival!

Claudio Melotti

Sindaco di Bosco Chiesanuova
Mayor, Bosco Chiesanuova

Anche quest'anno ho l'onore di partecipare come Commissario Straordinario al Film Festival della Lessinia. Il progetto culturale è di assoluto valore, l'evento coinvolge il territorio tutto della Lessinia e il programma è di grande interesse. Mi preme però far presente che il Festival si celebra all'insegna di importanti novità: il 26 giugno scorso è stata approvata la tanto attesa legge regionale sulla riorganizzazione dei parchi regionali, che prevede l'istituzione di un ente di diritto pubblico dotato di propria personalità giuridica per il governo del Parco della Lessinia, sottoposto alla vigilanza della Giunta Regionale. In parallelo, è in corso di esame il Progetto di Legge n. 19 del 17 luglio u.s., che nel ridisegnare le disposizioni in materia di enti locali, già introdotte dalle Leggi regionali 18 e 40 del 2012, prevede un articolo ad hoc per la Comunità Montana della Lessinia, nel quale si dispone lo scioglimento dell'Ente in caso di mancata costituzione in Unione Montana nel termine di tre mesi dall'approvazione del citato Progetto di Legge. A oggi non hanno ancora trovato una precisa definizione le volontà dei Comuni, ma una sola cosa è certa: i tempi indicati dalle normative di cui sopra sono estremamente ristretti! Ciò è positivo per uscire dalla situazione di stallo conseguente al commissariamento della Comunità Montana della Lessinia, tuttavia impone una rapida riflessione da parte delle forze politiche e sociali del territorio. Il mio augurio è comunque di ritrovarci ancora al Film Festival della Lessinia, patrocinato e sostenuto dalla nuova Amministrazione dell'Ente Parco della Lessinia.

This year I have the honour of participating as Special Commissioner at the Film Festival della Lessinia. The cultural project is of absolute value; the event involves the whole territory of the Lessinia and the program is of great interest. However, I would like to point out that the Festival is celebrated under the banner of important innovations. This past June 26th, the long-awaited regional law on the reorganization of Regional Parks was approved, which establishes a body governed by public law, with its own legal character, for the governing of the Park of the Lessinia, subject to the supervision of the Regional Council. In parallel, the Draft Law no. 19 of 17th July is under study, which, in redesigning the provisions on local authorities, already introduced by Regional Laws 18 and 40 of 2012, provides an ad hoc article for the Mountain Community of the Lessinia, which calls for the dissolution of the Entity in the case of non-constitution in a Mountain Union within three months from the approval of the aforementioned Draft Law. As of this writing, the will of the Municipalities has not yet been defined, but one thing is certain: the timeframe indicated by the above regulations is extremely limited! This is positive for getting out of the stalemate resulting from the appointment of a commissioner for the Mountain Community of Lessinia. However, it also requires a rapid reflection by the political and social forces of the territory. My wish, however, is to meet again at the Film Festival of Lessinia, sponsored and supported by the new Administration of the Park Authority of the Lessinia.

Stefano Angelini

Commissario della Comunità Montana della Lessinia
Commissioner of the Mountain Community of Lessinia



Montagna immaginaria, simbolica, mitica: è l'omaggio tematico del XXIV Film Festival della Lessinia. Da sempre la montagna è fonte di ispirazione di fiabe e leggende radicate nel vissuto popolare. In tutte le antiche civiltà la montagna è sacra ed è il luogo dove vivono gli dei. È sulla montagna che Dio incontra Mosè e gli propone la sua Legge. Così come sull'Olimpo gli dei tirano le fila della vita degli uomini. L'Everest, la vetta più alta della terra, è nella cultura locale sinonimo di sacralità. Sulle vette delle nostre montagne si ergono da secoli croci e segni religiosi. La montagna è lo slancio verso l'assoluto, è luogo leggendario dove si scontrano bene e male, dove esseri infernali lottano contro le forze divine. Così come è stato il Festival, ventiquattro anni fa, quando era soltanto sogno, fantasia e immagine onirica, prima di diventare la realtà internazionale che è oggi. Il Curatorium Cimbricum Veronense, in ricordo alla preveggenza dei fondatori del Festival, propone quest'anno il convegno *La montagna fantastica*, un viaggio nel complesso, misterioso e affascinante mondo dell'immaginario popolare. Con l'augurio che il Festival sia sempre più un luogo dove poter raccontare storie.

Imaginary, symbolic, mythical mountains: this is the thematic tribute of the XXIV Film Festival della Lessinia. Mountains have always been a source of inspiration for fables and legends rooted in popular tradition. In all ancient civilizations, mountains are sacred and the place where the gods reside. It is on a mountain that God encounters Moses and conveys the laws. On Mount Olympus the gods pull the strings of human life. Everest, the highest peak on Earth, is synonymous with sacredness in local culture. On the tops of our mountains, crosses and other religious symbols have appeared for centuries. The mountain is the impetus towards the absolute, the legendary place where good and evil clash, where infernal beings battle divine forces. And so it was with the Festival, twenty-four years ago, when it was only a dream, a fantasy, an oneiric vision before becoming the international reality it is today. The Curatorium Cimbricum Veronense, in memory of the foresight of the Festival's founders, this year proposes the conference, *The Fantastic Mountain*, a voyage into the complex, mysterious and fascinating world of the popular imagination: with the hope that the Festival is increasingly a place to tell stories.

Vito Massalongo

Presidente del Curatorium Cimbricum Veronense
President, Curatorium Cimbricum Veronense





BENVENUTI
WELCOME



Del vero e dell'immaginario Of the real and imaginary



«I vari Sinai, Nebo e anche Olimpo sono diventati da molto tempo ciò che gli alpinisti chiamano delle “montagne da pascolo”; e anche le più alte cime dell'Himalaya oggi non sono più considerate come inaccessibili. Tutte queste vette hanno dunque perso la loro potenza analogica. Il simbolo ha dovuto rifugiarsi in montagne del tutto mitiche, come il Meru degli indiani.» Così scriveva René Daumal nel capitolo primo del suo capolavoro incompiuto, *Il Monte Analogico*, a cui lavorò fino all'improvvisa morte nel 1944. Eppure a quel tempo le ascese alle vette delle montagne più “inaccessibili” del pianeta erano di là da venire, l'Everest sarebbe stato conquistato nel 1953 e il K2 nel 1954. Il filosofo francese aveva però già intuito che l'Uomo avrebbe finito per privare le montagne reali di ogni sacralità, espugnandole e facendone terreno di scontro per imprese alpinistiche e record. Forse non immaginava che nel nuovo Millennio molte di esse sarebbero state svilite a un mero itinerario per escursionisti a pagamento, dove perfino il fascino della conquista alpinistica si sarebbe annacquato. Ecco che la montagna immaginaria, o immaginata, con lo sbiadirsi del mito che aleggiava intorno alla montagna reale, ha rafforzato la sua portata simbolica. Se l'ascesa al Monte Olimpo oggi non è che un'escursione di media difficoltà che si compie in due giorni fino ai tremila metri di una cima come tante altre tra la Tessaglia e la Macedonia, molto più reale e più affascinante sarà nella nostra immaginazione l'inaccessibile, mitico Olimpo, dimora degli Dei. E non è forse l'inesistente Purgatorio una montagna reale nel pensiero cristiano-occidentale? Per non dire del Meru nella cultura induista e buddhista, del Venusberg nella mitologia germanica o del mitico Uluru per gli aborigeni australiani.

Non ci resta che cercare nelle montagne immaginarie, dunque, quel legame fra la Terra e il Cielo che da sempre è conaturato all'esistenza stessa delle terre alte? Una risposta

“Now, Sinai, Nebo and even Olympus have long since become what the mountaineers call cow pastures; and even the highest peaks of the Himalayas are no longer considered inaccessible today. All these summits have thus lost their analogical power. The symbol has had to take refuge in entirely mythical mountains, such as Mount Meru of the Hindus.” So wrote René Daumal in the first chapter of his unfinished masterpiece, *Mount Analogue*, on which he worked until his sudden death in 1944. Yet at that time, the ascents to the summits of the most “inaccessible” mountains were yet to come: Everest would be conquered in 1953 and K2 in 1954. The French philosopher, however, had already guessed that Man would end up depriving the real mountains of all sacredness, conquering them and making them a battleground for mountaineering feats and records. Perhaps he did not imagine that in the new millennium many of them would be reduced to a mere itinerary for paying excursionists, where even the allure of the Alpine conquest would be watered down.

And so, with the fading of the myth that hovered around the real mountain, the symbolic reach of the imaginary, or imagined, mountain has strengthened. If today the ascent to Mount Olympus is only an excursion of medium difficulty that takes place in two days, up to the 3000 metres of a peak like many others between Thessaly and Macedonia, the inaccessible, mythical Olympus, home of the Greek gods, becomes much more real and fascinating in our imagination. And isn't the non-existent Purgatory a real mountain in Christian-Western thought? As well as Meru in Hindu and Buddhist culture, Venusberg in Germanic mythology or the mythical Uluru for Australian aborigines.

Does it only remain for us to seek, in the imaginary mountains, that link between the Earth and the Sky that has always been inherent in the existence of the high lands? An answer

è ancora nel libro di Daumal: «Perché una montagna possa assumere il ruolo di Monte Analogo è necessario che la sua cima sia inaccessibile, ma la sua base accessibile agli esseri umani quali la natura li ha fatti. Deve essere unica e deve esistere geograficamente. La porta dell'invisibile deve essere visibile». Scarseggiando, in senso alpinistico, le cime inaccessibili sul pianeta Terra, il Film Festival della Lessinia si è dedicato da tempo a scalare, senza mai accedervi del tutto, ai significati simbolici e mitici della montagna, e a indagare la vita di quegli esseri che si industriano alle sue basi, sui suoi contrafforti, sulla sua vetta e, con il pensiero e il desiderio, ancora più in alto. È stimolante in questa ventiquattresima edizione comparare, anche in senso analogico, le montagne reali o immaginarie dei sessantatré film in programma. Accostare, per esempio, Shangri-La, l'idilliaca valle dell'eterna giovinezza del film di Frank Capra, alla montagna ancora ferita dai residui bellici della guerra del Vietnam o a quella sventrata da una diga che sommergerà più di cinquemila ettari in Cina. Nella retrospettiva "La montagna immaginaria" si sale simbolicamente con i sette uomini più potenti della Terra nel film *La Montaña Sagrada* di Jodorowsky (ispirata proprio al libro di Daumal, libro che il compositore Michele Lobaccaro racconterà in musica in un incontro di "Parole Alte"), ma di altri potenti che impongono di celare un massacro nelle viscere di una montagna ci narra con asciutto realismo il film sloveno *Rudar*. Se l'omaggio tematico del Festival ci fa volgere il nostro sguardo all'orizzonte dell'immaginario, ci mostrano invece la cruda realtà dei cambiamenti climatici le immagini dei ghiacciai che si sciolgono di *Beyond the Obvious – Daniel Schwartz Photographer*. Se alla cima del Monte Narayama nel mito giapponese del film *Narayana Bushiko* si portano i vecchi a morire, allo sguardo di un figlio che assiste al suicidio del padre ci induce a riflettere il lungometraggio peruviano *Re-*

can again be found in Daumal's book: "For a mountain to play the role of Mount Analogue, its summit must be inaccessible, but its base accessible to human beings as nature has made them. It must be unique and it must exist geographically. The gateway to the invisible must be visible." Because there remain few inaccessible mountain peaks on planet Earth, the Film Festival della Lessinia has devoted its energies to scaling, without ever fully reaching, the symbolic and mythical meanings of the mountains, and to investigating the lives of those who work at their base, on their slopes, and on their peaks and, with thoughts and desires, even higher up. It is stimulating, in this twenty-fourth edition, to compare – even in an analogous sense – the real and imaginary mountains in the sixty-three films on the programme: for example, to juxtapose Shangri-La, the idyllic valley of eternal youth in the film by Frank Capra, with the mountain that is still wounded by the residues of the Vietnam war or that carved out by a dam that will submerge more than 5000 hectares in China. In the retrospective "The Imaginary Mountain" we rise symbolically with the seven most powerful men on Earth in the film *La Montaña Sagrada* by Jodorowsky (inspired by Daumel's book, which the composer Michele Lobaccaro will recount in music in an appointment of "Higher Words"). The Slovenian film *Rudar* narrates with chilling realism the story of other powerful men who try to cover up a massacre in the bowels of the mountains. If the thematic tribute of this year's Festival turns our gaze toward the horizon of the imaginary, on the other hand the raw realities of climate change are brought to the fore in the images of glaciers melting in *Beyond the Obvious – Daniel Schwartz Photographer*. Old people are brought to die on the peaks of Monte Narayama in the Japanese myth depicted in the film *Narayana Bushiko*, while the expression of a child who watches his father's suicide leads us to reflect



tablo, come alle piccole forze di due bambini che trascinano il cadavere della madre verso la sepoltura ci mette di fronte il cortometraggio *Nueve nudos*. E una libera sintesi tra simbolismo, immaginazione e realtà è anche quella delle *Twin Peaks* (le due cime) della celebre saga di David Lynch.

A scorrere i titoli dei film, l'immaginazione e la realtà si mescolano continuamente. E non ci sorprende, giacché è proprio dell'arte cinematografica farlo. Così nella sezione cortometraggi, due animazioni in concorso, l'evocativo *La tigre de Tasmania* e l'onirico *Die Herberge*, si accostano a una cima che pare uscita anch'essa da un disegno e che invece è vera, fatta di giubbotti arancioni dei migranti raccolti morti in mare: l'*Ottavo continente*. E ancora, c'è una passeggiata verso un antico monastero, nel film croato *Kratki Izlet*, che vira in un viaggio dentro l'inconscio dei suoi protagonisti, c'è l'ascesa alle *Drei Zinnen*, le celeberrime Tre Cime di Lavaredo, che fa esplodere i precari equilibri familiari, c'è la perdita dell'adorata motocicletta, *La Persistente*, che trasforma l'innocuo centauro in un assatanato vendicatore. Fuori dal tempo, eppure così vivo, è il microcosmo animale e vegetale lituano de *La foresta antica*, come sembra "fuori dal tempo" il divieto che impedisce alle donne di essere filmate nella quotidianità così maschile di *Gora*, sulle montagne del Kosovo. E nei trentasette paesi di questa edizione, con ventitré anteprime italiane, le storie, vere o immaginarie, sono molte altre, segno tangibile della ricerca che il Festival compie ogni anno in ogni angolo, vero e immaginario, del pianeta.

A viaggiare con la fantasia ci penseranno, beati loro, i bambini e i ragazzi. La sezione FFDL+ (3+, 6+, 9+: c'è un film per ogni età!) conferma la sua vocazione all'esplorazione fantastica. Così come bambini da ogni parte del mondo hanno disegnato le loro montagne immaginarie nella mostra allestita

in the Peruvian feature *Retablo*, as do the small exertions of two children who drag their mother's corpse toward its burial place in the short film *Nueve nudos*. A liberal synthesis between symbolism, imagination and reality also characterises the *Twin Peaks* of David Lynch's celebrated saga.

Scrolling through the titles of the films, imagination and reality mix continually. And this should not surprise us, for it is precisely the art of cinema that does this. Thus, in the short film section, two animated works in competition, the evocative *La tigre de Tasmania* and the dreamlike *Die Herberge*, are shown alongside a summit that seems also to have come from a drawing but is, in fact, real and made of the bright orange lifejackets of migrants who died at sea: *8th Continent*. There is also a walk toward an ancient monastery, in the Croatian film *Kratki Izlet*, which turns into a journey into the unconscious of its protagonists; there is the ascent to the *Drei Zinnen*, the famous Tre Cime di Lavaredo, which makes precarious family balances explode; there is the loss of an adored motorbike, *La Persistente*, which transforms an innocuous centaur into a savage avenger. Out of time, and yet very much alive, is the Lithuanian animal and plant microcosm of *The Ancient Wood*, as also seems "out of time" the prohibition on filming women's daily lives in the masculine culture of *Gora*, in the mountains of Kosovo. And in the thirty-seven countries of this edition, with twenty-three Italian premieres, the stories – whether real or imaginary – include many others, tangible evidence of the research that the Festival carries out every year, in every corner – real or imaginary – of the planet.

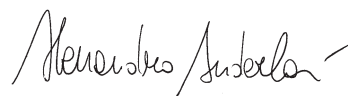
Travelling with the imagination will be the children and young people: lucky them! The section FFDL+ (3+, 6+, 9+: there are films for every age) confirms its vocation for fantastic exploration, much as children from all over the world have drawn their imaginary mountains in the exhibition curated by the

dalla Pinacoteca Internazionale dell'Età Evolutiva Aldo Ciboldi. Anche i sette fotografi del progetto SÂM - SEME hanno compiuto una propria esplorazione immaginifica ritraendo la Lessinia nella mostra allestita presso il nuovo Centro Socio Culturale di Bosco Chiesanuova, luogo che si aggiunge da quest'anno agli spazi del Teatro Vittoria e della Piazza del Festival, quest'ultima sede di serate enogastronomiche ben reali, ma i cui gusti non potranno che fare viaggiare con la fantasia e con i sensi tra i sapori della terra lessinica reinventati dagli chef di Lessinia Gourmet.

Gran parte degli incontri letterari del Festival sono dedicati alla montagna immaginaria, simbolica e mitica, tra cui l'appuntamento con Elena Loewenthal e la montagna nella Bibbia Ebraica e la tavola rotonda organizzata dal Curatorium Cimbricum Veronense sulla "Montagna fantastica". Ad aprire e a chiudere il Festival sono però due ricorrenze. La prima con il cantautore Massimo Bubola e la sua *Ballata senza nome*, a cento anni dalla Grande Guerra, la seconda con un doppio omaggio di chiusura, quello a Mario Rigoni Stern a cinque anni dalla morte e quello a Ermanno Olmi. Con la proiezione de *L'albero degli zoccoli* il Festival lo ricorda, maestro tra i maestri, che della montagna e della cultura contadina ha detto, in poesia, del vero e dell'immaginario.

Pinacoteca Internazionale dell'Età Evolutiva Aldo Ciboldi. Even the seven photographs of the project SÂM - SEED represent an extraordinary exploration depicting the Lessinia in the exhibit set up in the new Centro Socio Culturale in Bosco Chiesanuova, a site that this year joins the spaces of the Teatro Vittoria and the Piazza del Festival, this year the seat of very real food and wine evenings, whose offerings will take participants on a voyage of the imagination and the senses amongst the flavours of the Lessinia territory, reinterpreted by the chefs of Lessinia Gourmet.

A great part of the literary encounters of the Festival are devoted to imaginary, symbolic or mythical mountains, among these the one with Elena Loewenthal and mountains in the Hebrew Bible, and the round table organized by the Curatorium Cimbricum Veronense on the "Fantastic Mountain". Opening and closing the Festival are two very special occasions: the first with the singer-songwriter Massimo Bubola and his *Ballad without a Name*, one hundred years after the Great War, the second a double closing tribute, to Mario Rigoni Stern, five years after his death, and to Ermanno Olmi. With the screening of *The Tree of Wooden Clogs*, the Festival honours this master among masters, who of the mountains and rural culture has described, poetically, the real and the imaginary.



Alessandro Anderloni

Direttore artistico
Artistic Director

Premi Prizes

Premi ufficiali Official prizes

Lessinia d'Oro, dotato di € 5.000, al miglior film in assoluto
Lessinia d'Oro, including € 5.000, for the best film overall

Lessinia d'Argento, dotato di € 3.000, alla miglior regia
Lessinia d'Argento, including € 3.000, for the best director

Premio per il miglior documentario
Prize for the best documentary film

Premio per il miglior lungometraggio a soggetto
Prize for the best feature-length film

Premio per il miglior cortometraggio a soggetto
Prize for the best short feature film

Premi speciali Special prizes

Premio del Curatorium Cimbricum Veronense alla memoria di Piero Piazzola e Mario Pigozzi al miglior film di un regista giovane
Prize from the Curatorium Cimbricum Veronense in memory of Piero Piazzola and Mario Pigozzi for the best film by a young director

Giuria Jury
Ezio Bonomi, Carlo Caporal, Vito Massalongo

Premio della Cassa Rurale Vallagarina al miglior film sulle Alpi
Prize from the Cassa Rurale Vallagarina for the best film about the Alps

Giuria Jury
Massimiliano Baroni, Nadia Massella, Adriano Marzari



Premio “Log to Green” per il miglior film ecosostenibile
“Log to Green” prize for the best sustainable film

Giuria Jury

Renato Cremonesi, Barbara Carfagna, Gabriella Carlucci
Massimo Tomagnini, Simone Luglio

Premio della giuria MicroCosmo dei detenuti del Carcere di Verona
Prize from the MicroCosmo jury of inmates of the Verona prison

Giuria Jury

Loredana, Ella-Dumitrita Chiriac, Alex, Baker, Francesco Abd-Samad, Yari,
Marocolombia, Bouzid, Mostapha, Andrea Andrioli, Fabio Terracciano,
Mohamed Ait

Premio dei bambini

Prize from the children

Premio del pubblico Cantine Bertani

The Bertani Winery Prize from the public

Giuria internazionale International jury



DANIEL BURLAC

Nato nel 1968 a Brasov, è produttore romeno e francese. Dopo gli studi in Direzione Cinematografica, ha prodotto numerosi film di successo, come *A Est di Bucharest* di Cornieiu Porumboiu, vincitore della Camera d'Or a Cannes 2006, e *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni* di Cristian Mungiu, vincitore della Palma D'Oro nel 2007. Ha partecipato a più di 250 film festival in tutto il mondo come membro di giuria, oratore e organizzatore. Organizza la sezione "Romanian Short Waves", all'interno del Short Festival Corner a Cannes, ed è direttore artistico di "Le Paris du Cinema Roumain". Dal 2016 dirige la rassegna Alpin Film Festival, sui Monti Carpazi.

Born 1968 in Brasov, he is a Romanian and French producer. After studying directing, he produced many successful films, such as *12:08 East of Bucharest* by Cornieiu Porumboiu (winner of the Camera d'Or at Cannes in 2006), and *4 Months, 3 Weeks and 2 Days* by Cristian Mungiu, winner of the Palme D'Or in 2007. He has participated in more than 250 film festivals around the world as a member of the jury, speaker and organizer. He organizes the section "Romanian Short Waves", within the Short Festival Corner at Cannes, and is the artistic director of "Le Paris du Cinema Roumain". Since 2016 he has directed the Alpin Film Festival, which takes place in the Carpathian Mountains.

MASSIMILIANO DE SERIO

Nato a Torino nel 1978, è regista di film, documentari, installazioni e opere teatrali e collabora stabilmente con il fratello Gianluca. Nel 2012 i due fratelli hanno fondato a Torino il "Piccolo Cinema", un progetto-laboratorio che si propone di promuovere il dialogo e il confronto aperto attraverso il cinema. Negli anni hanno prodotto cortometraggi e documentari. Il loro lungometraggio d'esordio, *Sette opere di misericordia* (2011), ha ottenuto numerosi premi tra cui il Premio Don Quixote e il Premio Giuria Giovani al Festival del Film di Locarno, il Grand Prix Annecy Cinéma Italien, il premio "Navicella" della Fondazione Ente dello Spettacolo e il Prix du Jury al Festival Internazionale del Film di Marrakech.

Born in Turin in 1978, he directs films, documentaries, installations and theatrical works and collaborates stably with his brother Gianluca. In 2012 the two brothers founded the "Piccolo Cinema" in Turin, a project-workshop whose purpose is to promote open dialogue through cinema. Over the years they have produced short films and documentaries. Their debut feature, *Sette opere di misericordia* (2011), won many awards including the Don Quixote prize and the Jury Prize at the Locarno Film Festival, the Grand Prix Annecy Cinéma Italien, the "Navicella" prize from the Fondazione Ente dello Spettacolo and the Jury Prize at the Marrakech International Film Festival.



MONTSERRAT GUIU

Nata nel 1956 in Catalogna (Spagna), dopo la laurea in Filologia Inglese si dedica alla cinematografia come esercitante a La Seu d'Urgell. Nel corso della sua carriera organizza rassegne di cinema d'autore, cinema europeo e cicli di film con una marcata impronta educativa, promuovendo il cinema indipendente anche attraverso associazioni di categoria (Circuit Català de Cine Digital - CCCD; Sociedad de Exhibidores de Cine de España - SECIES). Per il suo lavoro, nel 2004 ottiene a Madrid il premio Expo Cine come miglior esercente locale e nel 2005 viene insignita del premio Euro Kids Cinema Award a Malmö (Svezia). Dal 2005 dirige il festival PICURT, dedicato al cinema di montagna, sui Pirenei.

Born in Catalonia, Spain, after earning a degree in English Philology she devoted herself to the world of cinema as manager of a movie theatre in La Seu d'Urgell. During her career she has organized reviews of art films, European films, and cycles of films with a decisive educational bent, promoting independent cinema through trade associations (Circuit Català de Cine Digital - CCCD; Sociedad de Exhibidores de Cine de España - SECIES). For her work, in 2004 in Madrid she was awarded the Expo Cine prize for best local operator and in 2005 was awarded the Euro Kids Cinema Award in Malmö (Sweden). Since 2005 she has directed the PICURT festival, dedicated to mountain cinema, on the Pyrenees.

STEFAN KÖNIG

Nato nel 1959 a Monaco di Baviera, è scrittore e regista. Da sempre interessato alla cultura alpina, appassionato di arte, letteratura e cinema, ha scritto vari romanzi e saggi dedicati al mondo della montagna. Tra gli anni Ottanta e Novanta ha realizzato una ricerca documentaristica che ritrae il noto scultore altoatesino Adolf Vallazza e il film *Die Berge, die Menschen, der Wahn*, attraverso il quale ha indagato la storia e il fascino dell'alpinismo e della cultura di montagna. Nel 1995 ha fondato a Sankt Anton am Arlberg in Austria, il Festival cinematografico Berge, Menschen, Abenteuer dedicato all'alpinismo sportivo, del quale è stato direttore artistico fino al 2012.

A writer and director, he was born in 1959 in Munich. He has always been interested in Alpine culture and passionate about art, literature and cinema, and has written various novels and essays dedicated to the world of mountains. In the 1980s and '90s he undertook a documentary research project that portrays the noted South Tyrolean sculptor Adolf Vallazza and the film *Die Berge, die Menschen, der Wahn*, through which he investigated the history and fascination of mountaineering and mountain culture. In 1995 he founded the film festival Berge, Menschen, Abenteuer in Sankt Anton am Arlberg in Austria, devoted to sport mountaineering, of which he was artistic director until 2012.

ELENA ALESSIA NEGRIOLLI

Documentarista di origine trentina, vive tra l'Italia e il Regno Unito e lavora come regista, autrice ed editor. Dopo una formazione umanistica, studia Regia e Documentario presso la London Film Academy. Collabora con il Trento Film Festival dal 2003 al 2008, e nel 2008 fonda la casa di produzione Decima Rosa. Nel 2012 è produttrice associata del cortometraggio *The Nightshift Belongs to the Stars*, vincitore del Tribeca Film Festival 2013 e nominato per gli Academy Awards. Vari lavori di cui è regista, come *Haraka Haraka* (2011), *Conversazioni all'aria aperta* (2012), e *N°99* (2015), sono stati insigniti di prestigiosi premi. Nel 2014 realizza il suo primo documentario, *Alpi 2.0*.

A documentary filmmaker of Trentino origins, she lives between Italy and Great Britain, working as a director, author and editor. After studying the humanities, she focused on directing and documentary filmmaking at the London Film Academy. She collaborated with the Trento Film Festival from 2003 to 2008, and in 2008 founded the production company Decima Rosa. In 2012 she was associate producer of *The Nightshift Belongs to the Stars*, winner of the 2013 Tribeca Film Festival and nominated for an Academy Award. Many of the works she directed, including *Haraka Haraka* (2011), *Conversazioni all'aria aperta* (2012), and *N°99* (2015), have won prestigious prizes. In 2014 she made her first documentary, *Alpi 2.0*.





**CONCORSO
COMPETITION**

8TH CONTINENT OTTAVO CONTINENTE



YORGOS ZOIS

Nato ad Atene nel 1982, effettua studi di Matematica e Fisica alla National Technical University di Atene e di Cinema alla Hellenic Cinema and Television School Stavrakos. Il corto di debutto *Casus Belli* viene presentato nel 2010 a Venezia, dove il regista tornerà con il successivo *Out of Frame* (2012) e l'esordio nel lungometraggio *Interruption* (2015).

Born in Athens in 1982, he studied mathematics and physics at the National Technical University in Athens and cinema at the Hellenic Cinema and Television School, Stavrakos. His first short film, *Casus Belli*, was presented in 2010 in Venice, where the director returned with *Out of Frame* (2012) and with his first feature, *Interruption* (2015).

Un puntino arancione galleggia sull'azzurro mare di Grecia. Una piccola imbarcazione si avvicina e lo tira a bordo. Al centro di un'isola poco distante, in una discarica a cielo aperto, si va accumulando un'alta montagna composta di salvagenti, giubbotti di salvataggio, coperte termiche, qualche sparuto giocattolo. Solo il vento si muove fra questi relitti, che paiono agitarsi e sussurrare mesti sotto il suo soffio indifferente. Cala la sera e un ironico spaventapasseri ricavato da un giubbotto di salvataggio se ne sta ritto contro il mare, beffandosi del faro che in lontananza segnala la rotta ai naviganti. Con l'ultima luce che va spegnendosi, i catarifrangenti dei giubbotti s'accendono come spauriti fuochi fatui. Un affascinante congegno visivo in cui, senza che alcuna parola venga pronunciata, riecheggia il dramma di migliaia di profughi costretti ad affrontare il mare in cerca di una sorte migliore.

An orange dot floats on the blue Greek sea. A small boat approaches and pulls it on board. At the center of a nearby island, in an open dump, a mountain of life-jackets, thermal blankets and lost toys is accumulating. Only the wind moves these relics, which seem to agitate and whisper under its indifferent breath. Night falls and an ironic scarecrow made from a life-jacket stands erect against the sea, mocking the faraway lighthouse that signals the route to the sailors. With the last fading light, the reflecting strips of the jackets light up like frightful wisps. This mesmerizing vision, without a single word, echoes the tragedy of thousands of refugees forced to face the sea in search of a better fate.

11' / Grecia Greece / 2017
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Squared Square

antigonirota@gmail.com

BEYOND THE OBVIOUS - DANIEL SCHWARTZ. PHOTOGRAPHER OLTRE L'OVVIO - DANIEL SCHWARTZ. FOTOGRAFO

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Quattro anni in giro per il mondo a censire con l'occhio scrupoloso e partecipe della macchina fotografica lo stato di salute dei grandi ghiacciai: sono solo l'ultimo segmento di una intera vita, quella del fotografo svizzero Daniel Schwartz, spesa in costante moto del corpo e della mente, in ininterrotta riflessione sul paesaggio, le sue trasformazioni e il nostro sguardo su di esso. Il regista ci accompagna in un incontro privilegiato con un maestro di respiro ancora umanista, guidato da un profondo senso della storia e di comprensione delle stratificate ragioni del nostro tempo. Appropriandoci dello sguardo di un uomo che da sempre utilizza l'arte come strumento di presa di coscienza, siamo invitati a guardare le montagne e la loro stringente importanza con occhi attenti, rifiutando le distrazioni alla stessa maniera in cui Schwartz ricerca l'approccio tecnico e artistico migliore con cui immortalare queste benevole divinità di pietra e ghiaccio.

Four years traveling around the world to survey the health of the great glaciers with the scrupulous eye and the participation of the camera: they are only the latest segment of a lifetime, that of the Swiss photographer Daniel Schwartz, spent in constant motion of the body and mind, in uninterrupted reflection on the landscape, its transformations, and our gaze upon it. The director accompanies us in a privileged meeting with a master of humanist sensibility, guided by a deep sense of history and understanding of the stratified reasons of our time. Appropriating the gaze of a man who has always used art as an instrument of awareness, we are invited to look at the mountains and their commanding importance with attentive eyes, rejecting the distractions in the same way that Schwartz seeks the best technical and artistic approach with which to capture these benevolent deities of stone and ice.



VADIM JENDREYKO

He began his career in the 1980s as an assistant editor and cameraman. His directing debut came in 1986, and in 2002 he founded the production company Mira Film with Hercli Bundi. He is a two-time winner of the Swiss Film Prize in the Best Documentary Film category, for *Bashkim* (2002) and *La Femme aux 5 éléphants* (2009).

Comincia negli anni Ottanta come assistente al montaggio e operatore di camera. Esordisce come regista nel 1986 e nel 2002 fonda la casa di produzione Mira Film, insieme a Hercli Bundi. Si aggiudica due volte lo Swiss Film Prize nella categoria Best Documentary Film con *Bashkim* (2002) e *La Femme aux 5 éléphants* (2009).

70' / Svizzera Switzerland / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

GoldenEggProduction
yd@goldeneggproduction.ch
goldeneggproduction.ch



BJESHKË MONTAGNA / MOUNTAIN



GRÉGOIRE VERBEKE

Regista e fotografo autodidatta, si laurea in Filologia Classica alla Ghent University nel 2012. Dal 2013 al 2015 è in Afghanistan al seguito di Pieter-Jan De Pue come assistente alla regia nella lavorazione di *The Land of the Enlightened*, realizzando al contempo *The Last Omelette*, un documentario sul making of del film. *Bjeshkë* è il suo primo cortometraggio.

A self-taught director and photographer, he earned a degree in classical philology from Ghent University in 2012. From 2013 to 2015 he was in Afghanistan as assistant director to Pieter-Jan De Pue on *The Land of the Enlightened*, shooting at the same time *The Last Omelette*, a documentary about the making of the film. *Bjeshkë* is his first short film.

Con l'arrivo della primavera, nel nord della Romania, è tempo di organizzare la transumanza delle capre da fondo valle ai pascoli d'alta montagna. Il vecchio Prek Gjoni attende che la neve si scioglia sui passi montani, per partire da Valbona con il suo gregge in cerca dell'erba più verde. Sa che lo attende un cammino di almeno quattro giorni, eppure non porta con sé altro che un paio di scarpe rotte e un vecchio ombrello. Lo accompagnano il giovane aiutante Jovalin e il regista del documentario, che ha deciso di intraprendere il viaggio a piedi dopo aver incontrato casualmente la famiglia di Prek. Le immagini si legano con il ritmo del cammino, ne enfatizzano la natura insieme dilatata e spezzata, catturando con sguardo limpido aperture di straordinaria bellezza, la fatica fisica, il singolare legame che unisce il vecchio alle sue bestie, alla tradizione del suo mestiere, e di cui l'inesperto Jovalin dovrà farsi depositario.

With the arrival of spring, in northern Romania, it's time to move the goats in transhumance from the valley to the high mountains. Old Prek Gjoni waits for the snow on the mountain passes to melt, and then takes off from Valbona with his flock in search of greener pastures. He knows a trek of at least four days awaits him, and yet he takes with him only a pair of broken shoes and an old umbrella. Accompanying him are his young helper Jovalin and the director of the documentary, who decided to make this journey on foot after meeting Prek's family. The images link to the rhythm of their walking, and emphasize nature, both dilated and broken, capturing with a clear vision vistas of extraordinary beauty, the physical fatigue, and the singular bond that unites the old man to his animals and to the tradition of his profession, of which the inexperienced Jovalin must become the heir.

15' / Belgio Belgium / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

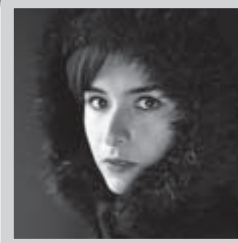
Grégoire Verbeke
verbekegregoire@gmail.com
gregoireverbeke.be

CUANDO EL TORO LLORÓ QUANDO IL TORO PIANSE / WHEN THE BULL CRIED

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Sulle montagne della Bolivia, un'impervia miniera ha attirato una variegata popolazione di uomini e donne in cerca di fortuna. Il lavoro nel ventre della terra, squarciato a colpi di dinamite, è duro e pericoloso, così i minatori invocano El Tío, il feroce dio della montagna, affinché li protegga. La paura si combatte con alcol e coca, la superstizione dilaga insieme alla violenza e i giorni si susseguono nella speranza di un ricco ritrovamento che possa svoltare la sorte. Sacrifici e rituali arcaici vorrebbero propiziare gli spiriti e compiacere Madre Terra, ma i volti esausti della gente tradiscono il sospetto che la loro fede sia duramente scossa ad ogni nuovo decesso. Quando la montagna improvvisamente cessa di restituire il prezioso metallo, la vita si fa ancora più dura e ci si prepara a un grandioso sacrificio per riconquistare i favori del dio adirato. Se il toro piangerà, però, sarà segno di una imminente sventura.

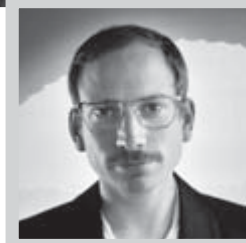
In the mountains of Bolivia, an impervious mine has attracted a diverse population of men and women in search of fortune. The work in the belly of the earth, pierced by dynamite, is hard and dangerous, and so the miners invoke El Tío, the fierce god of the mountain, to protect them. They battle their fear with alcohol and coca, superstition is rampant along with violence, and the days go by in the hope of a rich find that can turn fate. Sacrifices and archaic rituals are enacted to propitiate the spirits and please Mother Earth, but the exhausted faces of the people betray the fact that their faith is severely shaken with each new death. When the mountain suddenly ceases to return the precious metal, life becomes even harder and they prepare for a grandiose sacrifice to win back the favour of the angry god. If the bull cries, however, it will be a sign of imminent misfortune.



**KAREN VÁZQUEZ
GUADARRAMA**

Karen Vázquez Guadarrama è nata a Città del Messico nel 1988. Dopo aver vissuto in Francia per un anno, ha studiato Cinema alla Royal Academy of Fine Arts di Ghent in Belgio.

Karen Vázquez Guadarrama was born in Mexico City in 1988. After spending a year in France, she studied Cinema at the Royal Academy of Fine Arts in Ghent.



BART GOOSSENS

Bart Goossens è produttore e regista. Con Karen Vázquez Guadarrama ha scritto e diretto *Cuando el toro lloró*, presentato a DOK Leipzig 2017.

Bart Goossens is a producer and director. With Karen Vázquez Guadarrama he wrote and directed *Cuando el toro lloró*, presented at DOK Leipzig 2017.

67' / Belgio, Bolivia Belgium,
Bolivia / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Minds Meet
tomas@mindsmeet.be
mindsmeet.eu



DIE HERBERGE L'OSTELLO / THE HOSTEL



ULU BRAUN

Nato nel 1976, ha studiato Pittura e Film presso diverse università: a Vienna, Helsinki e Potsdam. Con i suoi lavori, che oscillano tra l'arte visiva e il cinema d'autore, l'animazione e il video-collage, ha vinto numerosi riconoscimenti tra cui il German Short Film Award (2013), il Berlin Art Prize (2014), il Best German Film a Kurzfilmtage Oberhausen (2017) e l'Arte Shortfilm Award (2017).

Born in 1976, he studied painting and film at various universities in Vienna, Helsinki and Potsdam. His work, which oscillates between visual art and film, animation and video-collage, has been awarded numerous prizes including the German Short Film Award (2013), the Berlin Art Prize (2014), the Best German Film at Kurzfilmtage Oberhausen (2017) and the Arte Shortfilm Award (2017).

Passato e futuro, tracce dell'antico e segni del nuovo, personaggi i più diversi e inconsueti popolano una terra ora scabra e inhospitale, ora idilliaca, ora surreale, dove un paesaggio biblico si fonde con i segni inequivocabili della civiltà occidentale. Qui si erge un diroccato e cupo "Ostello" che si rivela essere mezzo pub per motociclisti e rocker e mezzo rifugio per escursionisti. Nelle sue stanze si incrociano, senza incontrarsi, mondi, epoche e volti differenti. Con un unico piano sequenza, l'animazione di Ulu Braun accosta elementi assai diversi in un apparente "non senso", dipingendo una montagna che oscilla tra realismo e simbolismo, lasciando aperta ogni possibile interpretazione, senza pretendere di esporne alcuna.

Past and future, traces of the old and signs of the new, the most diverse and unusual characters populate a land that alternates between rough and inhospitable, idyllic, and surreal, where a biblical landscape blends with the unequivocal signs of Western civilisation. Here stands a crumbling and gloomy "Hostel", which turns out to be part pub for motorcyclists and rockers and part shelter for hikers. In its rooms, different worlds, epochs and faces cross, without meeting each other. With a single long take, the animation of Ulu Braun brings together the most diverse elements in an apparent "non-sense", painting a mountain that oscillates between realism and symbolism, leaving open any possible interpretation, without pretending to reveal any.

15' / Germania Germany /
2017
Cortometraggio Short film
Colore Colour

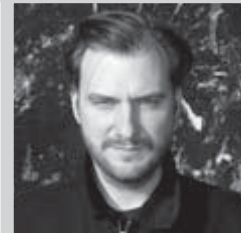
Ulu Braun
film@ulubraun.com
ulubraun.com



DREI ZINNEN TRE CIME / THREE PEAKS

Aaron, Lea e il piccolo Tristan partono per un'isolata baita di montagna dove passeranno qualche giorno assieme. Il bambino è figlio della precedente relazione di Lea e la vacanza dovrebbe essere l'occasione di rafforzare il delicato rapporto instaurato con il nuovo compagno della madre. Ma il primo passo verso una vita insieme si trasforma in una continua schermaglia, dove tutti vogliono difendere il loro ruolo all'interno della famiglia. Raggiunte le Dolomiti italiane, Aaron e Tristan devono confrontarsi con l'ambivalente affetto che li lega e con il timore che provano l'uno per l'altro, mentre Lea, divenuta oggetto del loro contendere, mette in crisi la sua posizione in questo triangolo. Tentando di guadagnarsi la fiducia del bambino, Aaron lo porta in escursione alle Tre Cime di Lavaredo e affronta di petto la sua ostilità. Quando cala la nebbia e Aaron perde ogni traccia di Tristan, la tensione fra i due raggiunge un livello pericoloso.

Aaron, Lea and little Tristan take off for an isolated mountain hut where they will spend a few days together. The child is the fruit of Lea's previous relationship and the vacation is to be the occasion to reinforce the delicate bond with her new companion. But this first step toward a life together transforms into a continuous skirmish, where each wants to defend his role within the family. Once they reach the Italian Dolomites, Aaron and Tristan must face the ambivalent affection that binds them and the fear they feel for one another, while Lea, who has now become the object of their contention, puts into crisis her position in this triangle, attempting to gain her son's trust. Aaron takes him on an excursion to the Tre Cime di Lavaredo and directly confronts his hostility. When the fog descends and Aaron loses every trace of Tristan, the tension between the two reaches a dangerous level.



JAN ZABEL

Born in Berlin in 1981, he studied cinematography at the Filmuniversität Babelsberg Konrad Wolf in Potsdam. With his first shorts he went to numerous festivals and earned important recognitions, before debuting with *Der Fluss war einst ein Mensch* (2011), awarded the prize for best director in the Young Section in San Sebastián.

Berlinese, classe 1981, studia cinematografia alla Filmuniversität Babelsberg Konrad Wolf di Potsdam. Con i suoi primi cortometraggi gira numerosi festival e raccoglie significativi riconoscimenti, prima di esordire con *Der Fluss war einst ein Mensch* (2011), che vince il premio Miglior regista Sezione giovani a San Sebastián.

93' / Germania, Italia
Germany, Italy / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Rohfilm Productions
contact@rohfilm.de
rohfilm-productions.com

Echo Film
info@echo-film.it
echo-film.com



DROUGHT SICCITÀ



LILIT PETROSYAN

Lilit Petrosyan è regista e produttrice. Ha studiato allo Yerevan State Institute of Theater and Cinema, dove ha realizzato *Drought (Siccità)* nel 2018.

Lilit Petrosyan is a director and producer. She studied at the Yerevan State Institute of Theater and Cinema, where she made *Drought* in 2018.

In un piccolo villaggio fra i monti armeni, l'anziano porcaro Lavrient si affanna a tenere unita la famiglia. Il figlio pare incapace di provvedere ai bisogni dei suoi cari e la nuora ha dato scandalo tradendo il marito. Il vecchio corre in taxi da una casa all'altra, occupandosi dei nipoti e trovando parole di comprensione e conforto per gli adulti disorientati e rabbiosi. La sua solitudine si manifesta nel ricordo dei genitori e della moglie ormai morti da tempo, mentre la vita di tutti i giorni deve comunque proseguire, anche nelle ostilità dei compaesani, che spingono la famiglia ai margini della comunità. Con profonda empatia, la regista partecipa al dolore e alle ragioni di tutti i protagonisti, mentre la musica struggente di Chet Baker restituisce la dimensione universale di un dolore tanto intimo.

In a small village in the Armenian mountains, the elderly swineherd Lavrient struggles to keep the family together. The son seems unable to provide for the needs of his loved ones and the daughter-in-law has created a scandal by betraying her husband. The old man runs from one house to another by taxi, taking care of his grandchildren and finding words of understanding and comfort for the disoriented and angry adults. His loneliness is manifested in the memory of his parents and his wife, long dead, while everyday life must continue, even with the hostilities of the villagers, who push the family to the margins of the community. With deep empathy, the director participates in the pain and the reasons of all the protagonists, while the poignant music of Chet Baker accents the universal dimension of a very intimate pain.

14' / Armenia / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Lilit Petrosyan

lilit-petrosyan-9696@mail.ru

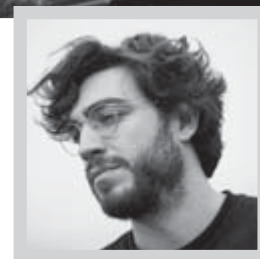


FAUVE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Due ragazzini, Tyler e Benjamin, vagano per la remota provincia del Québec mettendosi alla prova l'un l'altro in improbabili sfide. Quando si intrufolano in nascosto in una miniera a cielo aperto, il gioco passa presto il segno e la loro sfrontata ingenuità volge improvvisamente in tragedia. La natura che li circonda, di straordinaria bellezza, ha mostrato il suo volto più freddo e indifferente al destino degli individui. Con grande controllo e sobrietà, il giovane regista compone un'efficace parabola sulla ferocia dell'infanzia, sulle incontrollabili conseguenze delle nostre azioni e sulle rotte imprevedibili del destino. La natura, né benevola né crudele, rimane distaccata spettatrice.

Two kids, Tyler e Benjamin, wander about the remote province of Québec, constantly putting each other to the test with various challenges. When they sneak into an open mine, the game crosses the line and their profound ingenuity quickly turns to tragedy. The nature of extraordinary beauty that surrounds them shows its coldest facet, indifferent to the destiny of individuals. With great control and sobriety, the young director creates an effective parable on the ferocity of childhood, the uncontrollable consequences of our actions, and the unpredictable paths of destiny. Nature, neither benevolent nor cruel, remains a detached spectator.



JÉRÉMY COMTE

Based in Montreal, at 18 he made the documentary *Feel the Hill*, about the world of skaters, that took him around the world, thanks to its selection by the Banff Mountain Film Festival. He earned a degree in Film Production at Concordia University. *Fauve*, his first fiction short, won the Special Jury Award at the Sundance Film Festival in 2018.

Di base a Montréal, a 18 anni realizza il documentario *Feel the Hill*, sul mondo degli skater, che lo porta in giro per il mondo grazie alla selezione del Banff Mountain Film Festival. Si laurea in Film Production alla Concordia University. *Fauve*, il suo primo cortometraggio di fiction, vince lo Special Jury Award al Sundance Film Festival nel 2018.

16' / Canada / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Midi La Nuit
maria@midilanuit.com
midilanuit.com



GORA



STEFAN MALEŠEVIĆ

Nasce a Belgrado nel 1989. Dopo la laurea, prosegue gli studi al Film.Factory Program della Sarajevo Film Academy, guidato dal regista Bela Tarr. Da questa esperienza nasce il collettivo Bistrik7, di cui Stefan è membro attivo. Ha diretto oltre venti cortometraggi e fondato la casa di produzione SlovoFilm a Banja Luka.

Born in Belgrade in 1989, after university he continued his studies at the Film.Factory Program of the Sarajevo Film Academy, run by the director Bela Tarr. Out of this experience came the collective Bistrik7, of which Stefan is an active member. He has directed more than twenty short films and founded the production house SlovoFilm in Banja Luka.

78' / Bosnia ed Erzegovina, Serbia
Bosnia and Herzegovina, Serbia / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

SlovoFilm
maleševicstefan@gmail.com

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Tra le cime dei Monti Šar, nella regione della Gora, vive una minoranza musulmana di lingua slava. La vita quotidiana trascorre nella cura di mandrie e greggi, tra preghiere, chiacchiere da bar, canzoni al karaoke. Gli uomini si fanno confidenze, parlano di donne e cantano canzoni d'amore, così che presto ci accorgiamo come nessuna donna sia stata sino ad ora inquadrata. Religione e tradizione, infatti, vietano alle donne di essere filmate. Con lente panoramiche e insistenti inquadrature, il documentario restituisce la ricca cultura di questa piccola comunità, riprendendo esclusivamente le attività dei membri di sesso maschile: bambini che giocano, uomini che lavorano, vecchi che oziano. In questo modo, la presenza inalienabile delle donne emerge prepotentemente dalla sua inaggirabile assenza, mentre le tombe, che dal camposanto in montagna gettano il loro sguardo sul villaggio sottostante, ricordano a tutti l'effimera sostanza di cui sono fatte le umane esistenze.

Amongst the peaks of the Šar Mountains, in the region of Gora, lives a Muslim minority ethnic group speaking a Slavic language. Daily life consists of caring for their herds and flocks, of prayers, chats at the bar, and karaoke sessions. The men confide in one another, talk about women and sing love songs, and we quickly realise that until now, no woman has appeared in the film. Religion and tradition, in fact, forbid the women to be filmed. With panoramic lenses and insistent shots, the documentary shows the rich culture of this small community, exclusively filming the activities of its male members: little boys playing, men working, old men lounging about. In this way, the inalienable presence of women emerges powerfully from their conspicuous absence, while the tombs of the graveyard in the mountains overlooking the village below remind everyone of the ephemeral matter that human lives are made of.



GUAN

ATTRAVERSO LO SPECCHIO / THROUGH THE LOOKING GLASS

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

A Golok, in un pascolo fra le alture del Tibet, monaci, mandriani e bambini si danno appuntamento a un piccolo festival in cui ognuno è invitato a presentare i propri filmini amatoriali. Una celebrazione che unisce con semplicità gli abitanti dei villaggi circostanti, molti dei quali affrontano lunghi viaggi a piedi o a dorso di cavallo per partecipare. Quando cala la sera, il buio si accende delle immagini proiettate e tutti i volti si concentrano rapiti sul grande schermo che ondeggia al vento. Il silenzio è rotto appena dai mormorii dei monaci o dall'abbaiare di un cane, fino a che il tremore di una risata si accende e si propaga fra il pubblico. Ritardando il momento in cui ci mostrerà quanto la folla riunita sta guardando, la regista ci trasporta alla fonte del piacere che caratterizzava il cinema delle origini, quando la settima arte ancora conservava la luminosa leggerezza dei suoi inizi come intrattenimento da fiera.

In Golok, in a pasture in the heights of Tibet, monks, herdsmen and children meet at a small festival where everyone is invited to present their own amateur films. This celebration unites the inhabitants of the surrounding villages, many of whom face long journeys on foot or horseback to participate. When night falls, the darkness turns on projected images and all the faces are concentrated, transfixed, on the big screen that sways in the wind. The silence is broken only by the murmuring of the monks or the barking of a dog, until the tremor of a laugh is heard and spreads among the audience. Delaying the moment in which she will show us what the gathered crowd is watching, the director takes us to the source of pleasure that characterised the origins of cinema, when the seventh art still preserved the luminous lightness of its beginnings as fair entertainment.



YI CUI

A filmmaker born in China, but based in Washington, Yi Cui studied Film Production at York University in Toronto. Her work includes experimental films, documentaries, essay and fiction films. *Of Shadows*, her previous documentary, won the Libraries Award at Cinéma du Réel in 2016.

Regista nata in Cina, ma di stanza a Washington, Yi Cui ha studiato Produzione Cinematografica alla York University di Toronto. La sua opera comprende film sperimentali, documentari, film saggio e di finzione. *Of Shadows*, il suo documentario precedente, ha vinto il Libraries Award a Cinéma du Réel nel 2016.

14' / Cina China / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Ibidem Films
yi@ibidemfilms.org
ibidemfilms.org



KRATKI IZLET UNA BREVE GITA / A BRIEF EXCURSION



IGOR BEZINOVIĆ

Nato nel 1983, studia Filosofia, Sociologia e Letteratura comparata all'Università di Zagabria per poi specializzarsi in Regia alla Zagreb Academy of Dramatic Art. Dopo aver diretto una dozzina di corti, esordisce nel lungometraggio con il documentario *Blokada* (2012) e la fiction *Kratki izlet* (2017), in concorso all'International Film Festival Rotterdam.

Born in 1983, he studied philosophy, sociology and comparative literature at the University of Zagreb and then specialised in directing at the Zagreb Academy of Dramatic Art. After directing a dozen short films, he presented his first feature-length work, the documentary *Blokada* (2012) and the fiction *Kratki izlet* (2017), in competition at the International Film Festival Rotterdam.

75' / Croazia Croatia / 2017
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Studio Pangolin

nicole.hewitt.hewitt@gmail.com
pangolin.hr

L'estate trascorre pigramente al festival sulle montagne di Motovun, tra feste, concerti e birre. Nauseato dall'inerzia di giornate che si confondono l'una nell'altra, Stola cede alle insistenze di Roko, un vecchio conoscente comparso dal nulla, che convince lui e altri cinque ragazzi a visitare un vicino monastero medievale che dovrebbe conservare splendidi affreschi. Quella che doveva essere una breve gita, si trasforma ben presto in un viaggio verso l'ignoto, quando il loro autobus si guasta e il gruppo decide di proseguire a piedi. Davvero Roko conosce la strada? Gli affreschi esistono veramente? Soprattutto, perché con il passare delle ore i ragazzi cominciano a perdersi uno a uno? Girato con semplicità quasi documentaristica e costantemente accompagnato dalla voce del suo protagonista, *Kratki izlet* è il malinconico ritratto di un'intera generazione, allegoria del difficile passaggio dalla giovinezza all'incerta età adulta.

Summer drifts lazily by at the festival in the mountains of Motovun, between parties, concerts and beers. Nauseated by the inertia of the days that blend into one and other, Stola gives in to the insistence of Roko, an old acquaintance who appears out of nowhere and convinces him and five other teens to visit a nearby medieval monastery that supposedly holds splendid frescoes. What should have been a brief trip soon transforms into a voyage toward the unknown, when their bus breaks down and the group decides to proceed on foot. Does Roko really know the way? Are there really frescoes? Above all, as the hours pass, why do the boys get lost, one by one? Filmed with almost documentary-like simplicity, and constantly accompanied by the voice of its protagonist, *Kratki izlet* is the melancholy portrait of an entire generation, an allegory of the difficult passage from youth to the uncertainty of adulthood.

LA PERSISTENTE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Ivan ama la sua moto, *La Persistente*. Un rapporto misterioso lega il ragazzo alla sua cavalcatura meccanica. Qualcosa di carnale, che trascende l'acciaio e penetra le viscere del motore. Quando il rider viene brutalmente disarcionato da un rivale locale e la sua moto rubata, in una stazione sciistica sui Pirenei Francesi si consumerà una vendetta implacabile: nulla potrà fermare Ivan e la sua moto che bramano di potersi nuovamente congiungere sull'asfalto circondato da vette innevate. La moto suscita una passione lasciva in ogni uomo che sfiora con le dita il suo metallo cromato, tingendo di sangue e olio da motore un'opera ibrida, dalle venature horror. I momenti intimi e sensuali che coinvolgono i due protagonisti sono il nucleo vivo di una narrazione che la regista costruisce con lente carrellate e primi piani del motore e del volto del protagonista.

Ivan loves his motorbike, *La Persistente*. It is a mysterious relationship that binds the young man to his mechanical ride; it is almost carnal, and transcends the steel to penetrate the innards of the motor. When the rider is brutally unsaddled by a local rival and his bike is stolen, a relentless vendetta takes place in a ski resort in the French Pyrenees: nothing can stop Ivan and his bike that want to rejoin on the asphalt surrounded by snowy peaks. The bike arouses a lascivious passion in every man who grazes its chromed metal with his fingers, tinging with blood and motor oil a hybrid work, with veins of horror. The intimate and sensual moments that involve the two protagonists are the living nucleus of a narration that the director builds with slow shots and close-ups of the motor and of the protagonist's face.



CAMILLE LUGAN

After studying philosophy, Camille Lugan earned a degree in screenwriting from the La Fémis (École Nationale Supérieure des Métiers de l'Image et du Son). She has worked as a film programmer in Chicago and collaborated as a screenwriter with Samuel Doux, Samir Guesmi and Clément Cogitore, in addition to producing her own film projects.

Dopo aver studiato Filosofia, Camille Lugan si è laureata in Sceneggiatura presso la Scuola Nazionale Francese di Cinema, *La Fémis*. Ha lavorato come programmatrice cinematografica a Chicago, ha collaborato come sceneggiatrice con Samuel Doux, Samir Guesmi e Clément Cogitore, oltre a sviluppare i propri progetti cinematografici.

22' / Francia France / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Caïmans Productions
distribution@caïmans-prod.com
caïmans-prod.com

LA VALLÉE

LA VALLE / THE VALLEY



JEAN-STÉPHANE BRON

Nasce a Losanna nel 1975, dove si diploma a l'École Cantonale d'Art. Si distingue, in particolare, con i documentari *Mais Im Bundeshuus: Le Génie Helvétique* (2003) e *Cleveland contre Wall Street* (2010). Il suo film del 2006 *Mon frère se marie* è stato oggetto di un remake hollywoodiano. È cofondatore della società di produzione Bande à Part Films.

Born in Lausanne in 1975, he earned a diploma from École Cantonale d'Art. He became known, in particular, for the documentaries *Mais Im Bundeshuus: Le Génie Helvétique* (2003) and *Cleveland contre Wall Street* (2010). His 2006 film, *Mon frère se marie*, was the subject of a Hollywood remake. He is the cofounder of the production house Bande à Part Films.

52' / Svizzera Switzerland
/ 2017
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

Bande à part Films
gvignon@bandeapartfilms.com
bandeapartfilms.com

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

I giovanissimi Riyad e Zaïd conducono una vita di basso profilo nelle *banlieue* di Lione, salvo adoperarsi come abili ladri di automobili di lusso la notte, per conto di Chérif, piccolo criminale del quartiere. Un colpo finito male in Svizzera si trasforma in una corsa a perdifiato per la salvezza. Inseguiti e raggiunti dalla polizia, i giovani criminali cadono a uno a uno in uno scontro a fuoco, lasciando solo Riyad. Il ragazzo fugge attraverso i boschi e cerca disperatamente di rientrare in Francia attraversando a piedi le montagne innevate. Nel suo difficile viaggio, costantemente braccato dalla polizia, il ragazzo troverà pochissimo aiuto e l'aperta ostilità di una civiltà inebetita e resa insensibile dal benessere. Ispirato ad un fatto di cronaca reale, il film è la realistica e insieme accorata fotografia di un'infanzia perduta, la storia di una marcia verso un'impossibile ma necessaria salvezza.

The very young Riyad and Zaïd lead a low-key life in the suburbs of Lyon, except when working as skilled luxury car thieves at night, on behalf of Chérif, a small-town criminal. A badly finished job in Switzerland turns into a break-away race for salvation. Pursued and reached by the police, the young criminals fall one by one in a gunfight, leaving only Riyad. The boy flees through the woods and desperately tries to return to France by walking through the snowy mountains. In his difficult journey, constantly hunted by the police, the boy will find very little help and the open hostility of a numb civilisation rendered insensitive by well-being. Inspired by true events, the film is the realistic, and at the same time heartfelt, photograph of a lost childhood, the story of a march towards an impossible but necessary salvation.

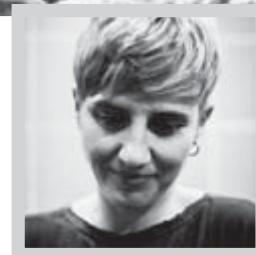
LE TIGRE DE TASMANIE

LA TIGRE DELLA TASMANIA / THE TASMANIAN TIGER

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Il Tilacino, o Tigre della Tasmania, è un marsupiale estintosi a inizio Novecento. Di lui rimangono solo fossili visivi, tracce di un passato irrimediabilmente perduto. I filmati d'epoca che riprendono l'ultimo esemplare sopravvissuto prima dell'estinzione, costretto in una gabbia, vengono ricomposti dalla regista in una danza sinuosa, che decostruisce gli elementi naturali: montagna, terra, magma sono le fondamenta di un'animazione che percorre le profondità del tempo, restituendo un animale al suo mondo. Scandito dal ritmo sincopato della colonna sonora, il ciclo della materia si rigenera e ricostruisce un nuovo universo, un'utopia naturale in cui anche l'estinzione muta in rinascita, restituendoci un ambiente naturale intatto. Ed è tramite la forza di un'immagine, simulacro della vita, che lo sguardo può oltrepassare le sbarre dei ricordi e conquistare un orizzonte perduto.

The Thylacine, or Tasmanian Tiger, is a marsupial that became extinct at the beginning of the twentieth century. Only visual fossils remain of it, traces of an irretrievably lost past. The period films that show the last surviving specimen before extinction, forced into a cage, are recomposed by the director into a sinuous dance, which deconstructs the natural elements: mountain, earth and magma are the foundations of an animation that covers the depths of time, returning an animal to its world. Accompanied by the syncopated rhythm of the soundtrack, the cycle of matter regenerates and reconstructs a new universe, a natural utopia in which even the extinction changes into rebirth, giving us back an intact natural environment. And it is through the power of an image, a simulacrum of life, that the gaze can go beyond the bars of memories and conquer a lost horizon.



VERGINE KEATON

A young French director, Vergine Keaton studies graphic arts and film in Lyon. In 2007 she directed her first short animation, *Je crieis contre la vie, ou pour elle*, selected at Cannes in the ACID section. *Marzevan*, her second work, was screened at *Les Sommets du Cinéma d'animation*, *Belo Horizonte*, *Animanima* and *Riverside*, garnering various prizes.

Giovane regista francese, Vergine Keaton studia Arti Grafiche e Cinema a Lione. Nel 2007 dirige il suo primo corto animato, *Je crieis contre la vie, ou pour elle*, selezionato a Cannes nella sezione ACID. *Marzevan*, la sua opera seconda, è stata proiettata a *Les Sommets du Cinéma d'animation*, *Belo Horizonte*, *Animanima* e *Riverside*, vincendo numerosi premi.

13' / Francia France / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Sacrebleu Productions
distribution@sacrebleuprod.com
sacrebleprod.com

LUPELE



ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Nella Romania orientale, proprio a pochi chilometri dal confine, vive una piccola comunità di contadini e pastori. Da secoli segue i cicli della natura lavorando incessantemente, in un ambiente fertile eppure desolato, in cui l'uomo è solo una piccola parte del paesaggio. La Storia viene raccontata dai propri protagonisti, come Neletu, baffuto lupo solitario, che ricorda un passato mai trascorso in cui emergono prepotenti alcuni tratti della contemporaneità: nei campi si raccoglie il mais, ma si commentano anche i profili Facebook; al villaggio si ascoltano i racconti degli anziani, ma se nel frattempo squilla il cellulare bisogna rispondere. La cura delle colture, la transumanza, l'apicoltura, sono i pilastri di una vita che scorre in un equilibrio con le stagioni, lasciando però, al termine della giornata, lo spazio per festeggiare, bere e ballare alla luce del tramonto, magari ascoltando Elvis Presley dalle cuffie del proprio smartphone.

In eastern Romania, just a few kilometres from the border, lives a small community of peasants and shepherds. For centuries, it has been following the cycles of nature, working incessantly, in a fertile yet desolate environment in which man is only a small part of the landscape. The story is told by its protagonists, such as Neletu, a moustached solitary wolf, who recalls a past in which some features of the contemporary emerge: in the fields corn is harvested, but also comments are made about Facebook profiles; the village hears the stories of the elderly, but if the phone rings in the meantime, you have to answer. The care of crops, transhumance and beekeeping are the pillars of a life that flows in a balance with the seasons, but leaving, at the end of the day, the space to celebrate, drink and dance in the light of the sunset, perhaps listening to Elvis Presley from the headphones of your smartphone.



RĂZVAN HANGANU

Răzvan Hanganu (1993) ha conseguito il diploma in Musica Elettronica al Conservatorio Pollini di Padova. Dopo gli studi musicali si interessa di suono e composizione per il cinema, specializzandosi in field recording.

Răzvan Hanganu (1993) earned a diploma in electronic music from the Conservatorio Pollini in Padua. After his studies, he became interested in sound and composition for film, specialising in field recording.

40' / Italia, Romania Italy, Romania / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Razvan Hanganu
razvanhg@yahoo.com
Mattia Parisotto
mattia.paris@hotmail.it



MATTIA PARISOTTO

Mattia Parisotto (Treviso, 1994) studia Filosofia a Venezia per poi dedicarsi alla ricerca sull'immagine e il movimento. Ha ottenuto la residenza artistica *FILM IN 4D Vedere la musica, danzare le immagini*, progetto promosso dal Mibact.

Mattia Parisotto (Treviso, 1994) studied philosophy in Venice and then devoted himself to research into images and movement. He obtained the artistic residency *FILM IN 4D Vedere la musica, danzare le immagini*, a project promoted by Mibact.

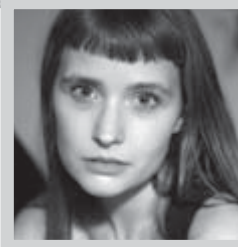
MEMORY OF THE PEACE

RICORDO DELLA PACE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Fort St. John, fondato nel 1794 come piccolo avamposto commerciale nella British Columbia, è una delle capitali dell'industria petrolifera canadese. Costruito lungo la Peace River Valley, è stato il fulcro della corsa al petrolio e di una colonizzazione mai veramente terminata. Il progetto di un'enorme diga minaccia di sommergere 5.500 ettari di una vallata abitata dai membri delle comunità indigene. Un tempo patria dei nativi Dane-Zaa, la città coperta dalla neve incrocia le vite di tre personaggi. Un giovane operaio che ha perso il lavoro, e cerca di mantenere la propria famiglia, cercando una meta oltre il candido orizzonte che domina lo sguardo. Una donna indigena, che ha affrontato una terribile perdita e ora è in prima linea nella difesa delle giovani native, mantenendo vivo il ricordo delle vite perdute secondo le ritualità del suo popolo. E un adolescente, ultimo discendente di una famiglia di suonatori di tamburo, alla ricerca di un sentiero da percorrere tra la modernità e le tradizioni dei nativi.

Fort St. John, founded in 1794 as a small trading outpost in British Columbia, is one of the capitals of the Canadian oil industry. Built along the Peace River Valley, it was the hub of the oil race and of a never-ending colonisation. The project for a huge dam threatens to submerge 5,500 hectares of a valley inhabited by members of the indigenous communities. Once home to the Dane-Zaa natives, the snow-covered city is the point of encounter for the lives of three characters. A young worker who has lost his job, and tries to keep his family, looking for a destination beyond the white horizon that dominates the view; an indigenous woman, who has faced a terrible loss and is now in the forefront in defence of the young natives, keeping alive the memory of lost lives according to the rituals of her people, and an adolescent, the last descendant of a family of drummers, looking for a path to follow between modernity and native traditions.



JEAN PARSONS

Jean Parsons è una scrittrice, regista e attrice. Oltre a realizzare installazioni videoartistiche, è stata Lead Story Producer in una serie di documentari per la CBC. Nel 2017 ha co-fondato con Jennifer Chiu i Self-directed Studies e ha esordito con il drama documentario *Cabbie*.

Jean Parsons is a writer, director, and actress. In addition to making artistic video installations, she was the Lead Story Producer in a series of documentaries for the CBC. In 2017 she co-founded with Jennifer Chiu the Self-directed Studies and debuted with the documentary drama *Cabbie*.



JENNIFER CHIU

Jennifer Chiu è una scrittrice, artista e pluripremiata regista di documentari. Ha lavorato come produttrice per le televisioni britanniche e americane. Il suo primo film, *Cabbie*, ha ricevuto il BC Ignite Award al Vancouver International Film Festival.

Jennifer Chiu is a writer, artist and prize-winning documentary director. She has worked as a producer for British and American television. Her first film, *Cabbie*, received the BC Ignite Award at the Vancouver International Film Festival.

25' / Canada / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Self Directed Studies
info@selfdirectedstudies.com
selfdirectedstudies.com

NA CINZA FICA CALOR LE CENERI RIMANGONO CALDE / THE ASHES REMAIN WARM



MÓNICA MARTINS NUNES

Nata a Lisbona nel 1990, Mónica Martins Nunes attualmente vive e lavora a Berlino come visual artist. Dopo gli studi in scultura all'Università di Lisbona, si è laureata in Belle arti all'Universität der Künste di Berlino. Nel 2016 è stata la vincitrice dell'Elsa-Neumann-Stipendium, assegnato dalla città di Berlino. Il suo cortometraggio sperimentale *Na Cinza Fica Calor* ha vinto il premio per il Miglior Corto Documentario al DOK Leipzig.

20' / Capo Verde, Germania, Portogallo Cape Verde, Germany, Portugal / 2016
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Mónica Martins Nunes

monica.martins.nunes@gmail.com
theashesremainwarm@gmail.com

Born in Lisbon in 1990, Mónica Martins Nunes now lives and works as a visual artist in Berlin. After studying sculpture at the University of Lisbon, she earned a degree in fine arts from the Universität der Künste in Berlin. In 2016 she won the Elsa-Neumann-Stipendium, assigned by the city of Berlin. Her short experimental film *Na Cinza Fica Calor* won the prize for best short documentary at DOK Leipzig.

«Ogni mattina, quando esco da questa porta, è la prima cosa che vedo. È lui il primo a dirmi buongiorno. È un padre, ci distrugge ma non ci uccide». Chã das Caldeiras è una piccola comunità collocata alle pendici del vulcano Pico do Fogo, a Capo Verde. Una potente eruzione, nel 2014, ha sommerso il paese con un'alluvione nera di detriti che ora domina un paesaggio primitivo e solitario: una distesa scura, in cui sorgono sparuti, i tetti delle abitazioni ancora circondate dalla caldera dell'eruzione. Dopo aver perso tutto ciò che possedevano, i suoi abitanti sono costretti a ricostruire il loro futuro. Ma c'è veramente vita lontano dal vulcano? Mónica Martins Nunes costruisce un racconto visivo sulla perdita, una relazione simbiotica con una natura materna e al contempo devastatrice che disegna il fascino di un impossibile ritorno al proprio stato originario, in cui la figura umana è un minuscolo contrappunto alla vastità del paesaggio: nel grigio c'è il calore, c'è il fuoco da cui risorgere.

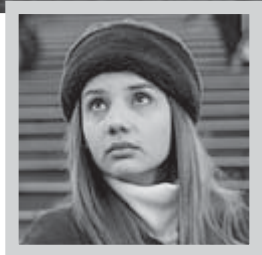
«Every morning when I go out this door, it's the first thing I see. It's the first to say hello. It is a father, it destroys us, but he does not kill us». Chã das Caldeiras is a small community located on the slopes of the Pico do Fogo volcano, in Cape Verde. A powerful eruption, in 2014, has submerged the country in a black flood of debris that now dominates a primitive and solitary landscape: a dark expanse, in which a few roofs of houses still surrounded by the caldera of the eruption emerge. After losing everything they owned, the inhabitants are forced to rebuild their future. But is there really life away from the volcano? Mónica Martins Nunes builds a visual tale about loss, a symbiotic relationship with a maternal, and at the same time devastating, nature that draws the charm of an impossible return to its original state, in which the human figure is a tiny counterpoint to the vastness of the landscape. In the grey there is heat, there is the fire from which to rise again.



NUEVE NUDOS NOVE NODI / NINE KNOTS

Di fronte alla morte della madre, María e José si trovano da soli. Secondo l'antica tradizione, intrecciano nove nodi e per ciascuno di loro recitano una preghiera al defunto ed esprimono un desiderio. La piccola Maria conosceva l'antico rito grazie alla madre, José aveva imparato dal padre a intrecciare i nodi. Poi con le loro piccole forze, e la loro grande dignità di bambini, porgono l'ultimo saluto all'anima della madre che ora non abita più sulla terra. La regista sceglie il bianco e nero per tagliare con un fascio di luce bianchissima la misera abitazione dei bambini, per rendere ancora più lontane e imperturbabili le scabre ventose montagne indifferenti alle vicende umane, per isolare le croci annodate e dare risalto alla fatica e a un consapevole dolore nei volti dei bambini.

Faced with the death of their mother, María and José find themselves alone. Following the ancient tradition, they intertwine nine knots and for each of these say a prayer for the deceased and express a wish. Little Maria learned the ancient rite from her mother, and José had learned from their father how to tie the knots. Then, with their small efforts and great dignity as children, they say their last farewell to the spirit of the mother who no longer lives on Earth. The director's choice of black and white incises with a band of white light the miserable home of the children, makes the rough and windy mountains seem even farther away and indifferent to human affairs, isolates the knotted crosses and emphasises the fatigue and conscious pain in the faces of the children.



LORENA COLMENARES

Born in Barquisimeto (Venezuela) in 1992, she studied audio-visuals and film at the Universidad del los Andes. She has made numerous short films, among these *Bosque Muerto*, winner of the International Film Festival Giulio Questi (2015), *Asfixia*, awarded a prize at the Festival de Cine Venezolano (2016) and *Nueve nudos*, Special Mention from the jury at the 41st Montréal World Film Festival (2017).

Nata a Barquisimeto (Venezuela) nel 1992, ha studiato Audiovisivi e Film all'Università Los Andes. È autrice di numerosi cortometraggi tra cui *Bosque Muerto*, vincitore al Film Festival Internazionale Giulio Questi (2015), *Asfixia*, premiato al Festival de Cine Venezolano (2016) e *Nueve nudos*, Menzione Speciale della giuria al quarantunesimo Montréal World Film Festival (2017).

11' / Venezuela / 2017
Cortometraggio Short film
Bianco e nero Black and white

Lorena Colmenares
lorenitacp77@gmail.com



PREMIER AMOUR PRIMO AMORE / FIRST LOVE



JULES CARRIN

Nato a Cahors nel 1988, giovanissimo fa esperienza come tecnico e assistente di produzione su diversi set. Dal 2014 al 2017 frequenta la Haute école d'art et de design di Ginevra, dove studia cinema. *Premier amour* è il suo corto di diploma, presentato alla sezione Generation della Berlinale nel 2018.

Born in Cahors in 1988, he began at a very young age as a production technician and assistant on various sets. From 2014 to 2017 he attended the Haute école d'art et de design in Geneva, where he studied film. *Premier amour* is his diploma short film, presented in the section Generation of the 2018 Berlinale.

20' / Svizzera Switzerland
/ 2017
Cortometraggio Short film
Colore Colour

HEAD

delphine.jeaneret@hesge.ch
head.hesge.ch

Una ragazza vive sola con il padre allevatore di bestiame in una remota regione della Francia, in cui il solo passatempo è gridare ai treni che passano senza fermare. A causa dei debiti, l'uomo sta per perdere la casa e l'unica cosa cui la figlia può aggrapparsi è l'amore di Lamiche, nato però in una rivale famiglia benestante. I due ragazzi percepiscono per istinto che il sentimento che li lega è la sola possibilità di evadere dall'oppressivo orizzonte montano che li circonda. I loro incontri si consumano frettolosamente, di nascosto, nell'incomprensione e nell'ostilità dei loro famigliari, fino al momento in cui una dolorosa rivelazione precipiterà gli eventi verso uno scoppio di violenza. Saprà il sentimento essere più forte del rancore e ritagliarsi un futuro in questo tempo immobile? Con sguardo sincero e partecipe, il giovane regista aggiorna la sempre attuale vicenda di Romeo e Giulietta ai nostri tempi di incertezza economica.

A girl lives alone with her father, a livestock breeder in a remote region of France where the only pastime is shouting at trains that pass without stopping. Because of his debts, the man is about to lose the house and the only thing that the daughter can hold on to is the love of Lamiche, the son of a rival wealthy family. The two young people perceive, instinctively, that the feeling that binds them is the only possibility for escaping the oppressive mountain horizon that surrounds them. Their meetings are hasty, and in secret, shadowed by the misunderstanding and hostility of their families, until the moment when a painful revelation will precipitate the events towards an outbreak of violence. Will their feeling be stronger than the grudge and carve out a future in this immobile time? With a sincere and participatory viewpoint, the young director updates the eter-green story of Romeo and Juliet in our times of economic uncertainty.



RETABLO

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Crescere in un piccolo paese sulle Ande peruviane non è semplice, soprattutto se hai 14 anni, nessun amico e al gioco del pallone preferisci aiutare tuo padre in bottega. Segundo sperimenta una speciale e solitaria felicità, nel suo mondo circoscritto alla casa e allo studio in cui segue il lavoro dell'adorato padre Noé, affermato artista di *retablos*, vivaci altari destinati alla devozione popolare, in cui una coloratissima teoria di personaggi riproduce in scala l'universo sudamericano. La conoscenza del mondo, per Segundo, passa attraverso lo sguardo di Noé e la sua capacità di rimpicciolire a misura di diorama la complessità dei rapporti umani. Ma una rivelazione inattesa manderà in frantumi questo fragile rapporto, spingendo l'uomo a un gesto tragico e il ragazzino a rispondere con un ostinato silenzio alla violenza degli uomini. L'unica salvezza può venire dal gesto artistico, che saprà rendere concreta la più commovente e impossibile delle riconciliazioni.

Growing up in a small town in the Peruvian Andes is not easy, especially if you are 14, have no friends, and rather than play football prefer to help your father in his shop. Segundo experiments a special and solitary happiness, in his world circumscribed by the house and the studio in which he follows the work of his beloved father Noé, a renowned artist of *retablos*, lively altars dedicated to popular devotion, in which a colourful cast of characters reproduces, in scale, the South American universe. Knowledge of the world, for Segundo, passes through the gaze of Noé and his ability to reduce the complexity of human relationships to the scale of a diorama. But an unexpected revelation will shatter this fragile relationship, pushing the man to a tragic gesture and the boy to respond with stubborn silence to the violence of men. The only salvation can come from the artistic gesture, which will concretise the most moving and impossible of reconciliations.



ALVARO DELGADO APARICIO L.

Alvaro studied psychology and design before attending the London Film Academy. *Retablo*, his debut feature film, was produced thanks to the Sundance Feature Film Program Lab and presented at the Festival de Cine of Lima in 2017, where it won as Best Peruvian Film, and in Berlin in 2018, where it won the Teddy Award.

Studia psicologia e design prima di frequentare la London Film Academy. *Retablo*, il suo lungometraggio di esordio, è stato prodotto grazie al Sundance Feature Film Program Lab e presentato al Festival de Cine di Lima nel 2017, dove ha vinto come Best Peruvian Film, e a Berlino nel 2018, dove si è aggiudicato il Teddy Award.

101' / Danimarca, Norvegia, Perù Denmark, Norway, Peru / 2018
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

Heretic Outreach
christina@heretic.gr
heretic.gr



RUDAR IL MINATORE / THE MINER



HANNA SLAK

Hanna Slak (Varsavia, 1975) è regista e sceneggiatrice. Nel 2003 si è diplomata in regia televisiva e cinematografica all'Accademia di teatro, radio, cinema e televisione di Lubiana. Ha diretto cortometraggi e lungometraggi premiati in numerosi festival: il suo documentario d'esordio, *Without Storm*, e il suo primo lungometraggio, *Blind Spot*, hanno ottenuto importanti riconoscimenti internazionali. Dal 2007 vive e lavora a Berlino.

98' / Croazia, Germania, Slovenia Croatia, Germany, Slovenia / 2017
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

Nukleus film

sinisa@nukleus-film.hr
nukleus-film.hr

Hanna Slak (Warsaw, 1975) is a director and screenwriter. In 2003 she earned a diploma in television and film directing from the Academy of Theatre, Radio, Film and Television in Ljubljana. She has directed both shorts and feature films, recognised by numerous festivals. Her debut documentary, *Without Storm*, and her first feature, *Blind Spot*, garnered important international prizes. Since 2007 she has lived and worked in Berlin.

Alija è un minatore. Da trent'anni ha abbandonato Srebrenica e la Bosnia per la Slovenia. Nel 2009, nel pieno della crisi economica e dei licenziamenti, viene inviato dalla società per cui lavora a controllare la miniera di Huda Jama o «grotta maligna». Deve solo verificare che sia vuota, prima che venga venduta: ma la miniera non è mai stata vuota, da oltre sessant'anni, e i muri che si trova davanti sono stati costruiti per un motivo preciso. Nel labirinto di condotti e grotte sotterranee, Alija scopre diverse fosse comuni piene di cadaveri senza nome. Da quel momento cercherà di far emergere una terribile verità, contro il parere dei suoi dirigenti e di un potere che cerca di occultare l'orrore di un eccidio risalente al termine del secondo conflitto mondiale. Il lungometraggio si basa sugli eventi reali che coinvolsero il minatore Mehmedalija Alić, quando ritrovò i corpi di oltre tremila persone in una grotta vicino alla città di Laško: civili considerati collaborazionisti dei nazisti e sterminati, a cui nel 2016 grazie alla perseveranza di Alić è stata riconosciuta un'identità, una storia e una sepoltura.

Alija is a miner. Thirty years ago he left Srebrenica and Bosnia for Slovenia. In 2009, at the height of the economic crisis and layoffs, he was sent by the company he works for to control the Huda Jama mine or "malignant cave". He just has to make sure it's empty before it's sold: but the mine has not been empty for over sixty years, and the walls in front of it were built for a specific reason. In the labyrinth of underground conduits and caves, Alija discovers several mass graves full of nameless corpses. From that moment on he will try to bring out a terrible truth, against the will of his bosses and of a power that tries to hide the horror of a massacre dating back to the end of the second World War. The feature is based on real events that involved the miner Mehmedalija Alić, when he found the bodies of more than three thousand people in a cave near the city of Laško: civilians considered collaborators of the Nazis and exterminated. Thanks to Alić's perseverance, in 2016 they were accorded an identity, a history and a burial.

SENGIRÈ

LA FORESTA ANTICA / THE ANCIENT WOODS

Nel cuore di una delle foreste più antiche d'Europa, in Lituania, la natura si allontana dal tempo e la materia muta in un ciclo vitale inesorabile, il cui suono riverbera nell'acqua, negli alberi, nei richiami degli animali. La macchina da presa scruta l'eternità di un luogo in cui l'uomo appare come flebile comparsa, confinata ai margini di una realtà in perenne mutamento, da scrutare, cautamente, per scoprirne il complesso e ricco equilibrio. L'osservazione meditativa della natura segue le danze delle falene nella fitta vegetazione, i duelli dei galli cedroni e la lotta di un ragno sommerso dalla neve, lasciando alla bellezza delle immagini e alle sorprendenti interazioni tra i tanti animali che abitano il bosco il compito di guidare una narrazione che dal minuscolo dettaglio ci trasporta nella vastità di una fragile bellezza, in cui la fauna selvatica è l'unica protagonista.

In the heart of one of the oldest forests in Europe, in Lithuania, nature moves away from time and matter changes into an inexorable vital cycle, whose sound reverberates in water, trees, and animal calls. The camera examines the eternity of a place where man appears as a faint presence, confined to the margins of a constantly changing reality, to be scrutinised, cautiously, to discover the complex and rich balance. The meditative observation of nature follows the dances of the moths in the dense vegetation, the duels of the grouse and the fight of a spider submerged in the snow, leaving to the beauty of the images and the surprising interactions between the many animals that inhabit the forest the task of guiding a narration that from the tiniest detail transports us to the vastness of a fragile beauty, in which the wildlife is the only protagonist.



MINDAUGAS SURVILA

After earning a degree in biology and a masters' in ecology and environmental engineering from the University of Vilnius, Mindaugas Survila began a fertile career as a documentarist. After the international acclaim obtained with *The Woman and the Glacier*, he made *Sengirė (The Ancient Woods)* the result of observation that lasted more than ten years. Since 2007 he has been a television operator for several Lithuanian television channels.

Dopo una laurea in Biologia e un master in Ecologia e Ingegneria Ambientale all'Università di Vilnius, Mindaugas Survila ha intrapreso una fertile carriera documentaristica. Dopo il plauso internazionale ottenuto con *The Woman and the Glacier*, ha realizzato *Sengirė (The Ancient Woods)*, frutto di un lavoro di osservazione durato più di dieci anni. Dal 2007 è un operatore televisivo per diversi canali televisivi lituani.

83' / Estonia, Germania, Lituania
Estonia, Germany, Lithuania / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Vaida Survilienė
vaida@sengire.lt
sengire.lt



SULEIMAN GORA

MONTE SULEIMAN / SULEIMAN MOUNTAIN



ELIZAVETA STISHOVA

Elizaveta Stishova è nata a Mosca. Dopo gli studi presso la Russian University of Theatre Arts, ha diretto i cortometraggi *Arta* (2008), *Watering* (2009) e *The Seagull* (2012). *Suleiman Mountain* è il suo lungometraggio d'esordio.

Elizaveta Stishova was born in Moscow. After studying at the Russian University of Theatre Arts, she directed the short films *Arta* (2008), *Watering* (2009) and *The Seagull* (2012). *Suleiman Mountain* is her first feature.

102' / Kirghizstan, Russia
Kyrgyzstan, Russia / 2017
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

Antipode Sales & Distribution

festivals@antipode-sales.biz
antipode-sales.biz

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Il Takht-i-Suleiman non è solo una montagna della provincia di Oš, in Kirghizistan. È un luogo sacro, in cui riposano le spoglie di un antico re. È il trono di Salomone, pilastro di un grande santuario. Dalle pendici alla vetta, migliaia di fedeli si accostano alle sue pietre, innalzando lamenti, suppliche e canti. La sua imponenza è il punto d'origine e d'approdo del viaggio di Karabas, piccolo truffatore che attraversa il paese con il suo camion, muovendosi lungo le valli e gli altipiani che dominano il paesaggio. Uluk, il figlio perduto di Karabas, è stato ritrovato dalla prima moglie, Zhipara, che accompagna l'uomo nel suo vagabondare insieme a Turganbyubyu, sua seconda compagna. Al centro dell'antica Via della Seta, Karabas cercherà un equilibrio nel suo cammino, diviso tra una libertà senza meta e l'orizzonte della paternità, in un racconto che intreccia suggestioni provenienti dall'Epopea di Manas, monumentale poema epico del popolo kirghiso, con i tratti intimi e amari di una sofferta catarsi familiare.

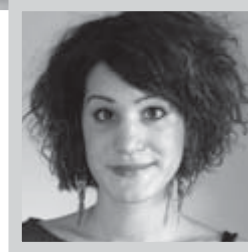
Takht-i-Suleiman is not only a mountain in the province of Oš, in Kyrgyzstan. It is a sacred place, where the remains of an ancient king rest. It is the throne of Solomon, the pillar of a great sanctuary. From the slopes to the summit, thousands of faithful approach its stones, with laments, supplications and songs. Its grandeur is the point of origin and arrival of the journey of Karabas, a petty swindler who crosses the country in his truck, moving along the valleys and plateaus that dominate the landscape. Uluk, his lost son, was found by his first wife, Zhipara, who accompanies the man in his wanderings along with his second companion, Turganbyubyu. At the center of the ancient Silk Road, Karabas will seek a balance in this journey, divided between freedom without a destination and the horizon of fatherhood, in a story that weaves evocations from the Epic of Manas, the monumental epic poem of the Kyrgyz people, with the intimate and bitter features of a painful family catharsis.



THE NEXT GUARDIAN IL PROSSIMO GUARDIANO

Fratello e sorella percorrono una strada in discesa, fianco a fianco. Giocano con un pallone e sorridono scambiandosi qualche passaggio, complici. In un'età apparentemente spensierata, Gyembo e Tashi si confidano l'uno con l'altra, interrogandosi su quale sia il loro posto in un piccolo villaggio del Bhutan, oggi. Il fratello maggiore non vuole seguire le orme paterne, diventando un monaco buddista esperto in rituali tradizionali, che possa prendersi cura del tempio di famiglia. Vuole giocare a calcio, e con lui anche Tisha, che non si riconosce in abiti e occupazioni femminili. La macchina da presa di due documentaristi segue le orme dei protagonisti, svelandone i dubbi e le difficoltà nel conciliare i propri sogni con le aspirazioni familiari. L'identità di un paese che dalle montagne dell'Himalaya è riuscito a mantenere un'identità culturale integra, lontana da influenze occidentali, disegna lievi ombre sul volto dei due fratelli.

Brother and sister walk a downhill path, side by side. Playing with a ball and laughing, they pass it back and forth. In an apparently carefree age, Gyembo and Tashi confide in one another, asking themselves what their rightful places are in this small village of Bhutan, today. The elder brother does not want to follow in his father's footsteps to become a Buddhist monk expert in traditional rituals, and take care of the family temple. He wants to play football, and with him is Tisha, who does not see herself in dresses and female occupations. The video camera of the two documentarists follows the two protagonists, revealing their doubts and difficulties of reconciling their own dreams with family aspirations. The identity of a country that from the mountains of the Himalayas has succeeded in maintaining a coherent cultural identity, far from Western influences, draws light shadows on the faces of the two siblings.



DOROTTYA ZURBÓ

Dorottya Zurbó (Budapest, 1988) dopo una laurea in Storia del Cinema e un master in Regia Documentaria, ha ottenuto numerosi premi (Verzió, Balinale, Doclisboa e Zagrebdox). *The Next Guardian* è il suo primo lungometraggio.

Dorottya Zurbó (Budapest, 1988) after a degree in film theory and history and a joint in Documentary Film, obtained prizes (Verzió, Balinale, Doclisboa and Zagrebdox). *The Next Guardian* is her first feature-length documentary film.



ARUN BHATTARAI

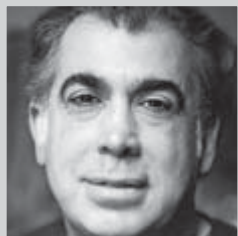
Arun Bhattarai (Samtse, Bhutan, 1985) ha studiato Regia Documentaria al DocNomads Joint Masters, formandosi tra Lisbona, Budapest e Bruxelles. Ha lavorato per il Bhutan Broadcasting Service.

Arun Bhattarai (Samtse, Bhutan, 1985) studied documentary directing through the DocNomads Joint Masters program, in Lisbon, Budapest and Brussels. He worked for the Bhutan Broadcasting Service.

74' / Bhutan, Ungheria
Bhutan, Hungary / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Éclipse film
office@eclipsefilm.hu
eclipsefilm.hu

THE REMNANTS QUELLO CHE RESTA



PAOLO BARBERI

Antropologo e documentarista, ha iniziato il suo percorso audiovisivo presso il Laboratorio di Antropologia Visuale dell'Università La Sapienza di Roma. È uno dei fondatori dell'associazione Esplorare la Metropoli.

Anthropologist and documentarist, he began his audio-visual work at the Laboratorio di Antropologia Visuale at the Università Sapienza in Rome. He is one of the founders of the association Esplorare la Metropoli.

72' / Italia, Svizzera Italy,
Switzerland / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Nacne Sas
federico.schiavi@gmail.com
nacne.eu



RICCARDO RUSSO

Riccardo Russo è un documentarista co-fondatore nel 2005 di Esplorare la Metropoli. Da oltre dieci anni si dedica al racconto del mondo indigeno. Ha lavorato in Africa, Asia, Oceania, Sud America ed Europa.

Riccardo Russo is a documentarist and co-founder in 2005 of Esplorare la Metropoli. For more than ten years he has devoted himself to recounting the indigenous world. He has worked in Africa, Asia, Oceania, South America and Europe.

Nel Laos le bombe sono ormai parte integrante dell'ambiente e della quotidianità, nel ricordo del tragico passato del paese. Dal 1963 al 1974, durante la guerra del Vietnam, l'esercito americano sganciò oltre due milioni di tonnellate di esplosivo sulla sua superficie, l'equivalente di cinquecentomila ordigni. Dopo quarant'anni, la vita degli abitanti è ancora segnata dalle radicali mutazioni del paesaggio che sono tuttora visibili e rendono impossibile dimenticare. Residui bellici inesplosi affiorano quotidianamente anche nei centri urbani, disegnando una dimensione di incertezza e instabilità che percorre la contemporaneità dei suoi abitanti, mutandone i volti, i gesti, le relazioni. La materia dell'ordigno diventa parte della vita di ogni giorno, assumendo nuove forme e stabilendo una sfida nel modo di concepire e rielaborare il passato e i traumi del conflitto, in un processo che mescola metallo e carne e attraversa le radici della terra più bombardata nella storia dell'uomo.

In Laos, bombs are an integral part of the environment and of daily life, remnants of the country's tragic past. From 1963 to 1974, during the Vietnam war, the US army dropped more than two million tons of explosives on its surface, the equivalent of five hundred thousand bombs. After forty years, the lives of the inhabitants are still marked by the radical mutations of the landscape still visible today, making it impossible to forget. Unexploded remnants of the war turn up daily, even in urban centres, creating a dimension of uncertainty and instability that affects the daily routines of the residents: their expressions, gestures, and relationships. The material of the bombs becomes part of daily life, taking on new forms and establishing a challenge in the way of understanding and elaborating the past and the traumas of the conflict, in a process that mixes metal and flesh, through the roots of the most bombed land in the history of man.



TUDI

TERRA / LAND

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Un uomo e suo padre, soli in un campo di riso, lavorano fianco a fianco. Una fatica che condividono con le generazioni che li hanno preceduti, che ha costruito la loro identità, nutrito la loro vita e che sembra giunta al termine. Halong è l'ultimo discendente di una stirpe di coltivatori taiwanesi, e deve scegliere. Se vendere i terreni e vederli trasformati a beneficio del turismo oppure resistere, continuare a raccogliere le messi, piegandosi a ogni stagione nel canto muto del focolare paterno. Il regista Su Hung En ci parla della sua terra e di uno sviluppo che incrocia di rado un reale progresso umano. Osserva, con campi lunghi e lente carrellate, il cammino di un uomo diviso dal dubbio, il cui sguardo oltrepassa l'obiettivo, alla ricerca di un sentiero che lo porti lontano da decisioni che non possono più aspettare, e che determineranno il destino della sua famiglia.

A man and his father, alone in a rice field, work side by side. This is an effort they share with the generations that preceded them, who built their identity, nourished their lives, and that seems to have come to an end. Halong is the last descendant of a lineage of Taiwanese farmers, and must choose to either sell the land and see it transformed for the benefit of tourism or resist and continue to farm the land, bending to each season in the silent song of the paternal hearth. Director Su Hung En talks about his land and development that rarely meets real human progress. He observes, with long, slow-moving shots, the path of a man divided by doubt, whose gaze goes beyond the objective, looking for a road that takes him far from decisions that can no longer wait, and that will determine the fate of his family.



SU HUNG EN

Born in Taiwan, he completed a degree in radio, television and film at Shih Hsin University in 2015. He was born of mixed Aboriginal and Taiwanese parents. The transition between these two identities has helped him to observe the reality of his country from different perspectives. He has won awards for his photo reports and short films. His first feature documentary, *The Mountain*, was awarded best picture at the South Taiwan Film Festival in 2015.

Nato a Taiwan, ha conseguito la laurea in Radio, Televisione e Film all'Università Shih Hsin nel 2015. È nato da genitori misti aborigeni e taiwanesi. Il passaggio tra queste due identità lo ha aiutato a osservare la realtà del suo paese da diverse prospettive. Ha ottenuto premi per i suoi reportage fotografici e per i cortometraggi. Il suo primo lungometraggio documentario, *The Mountain*, è stato premiato come miglior film al South Taiwan Film Festival nel 2015.

20' / Taiwan / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Phbah Film Production
phbahfilm@gmail.com





MONTAGNE ITALIANE
ITALIAN MOUNTAINS

ADIGE, VIA D'ACQUA ADIGE, WATERWAY



ALESSANDRO SCILLITANI

Regista, cantante, compositore e organizzatore di eventi, Alessandro Scillitani è nato nel 1971. Ha girato numerosi documentari con lo scrittore Paolo Rumiz. Ha partecipato al Film Festival della Lessinia con il *Il risveglio del fiume segreto* (2012), *Il cammino dell'Appia antica* (2016) e *Ritorno sui monti naviganti* (2017). È direttore del Reggio Film Festival.

Director, singer, composer and event organiser, Alessandro Scillitani was born in 1971. He has made numerous documentaries with the writer Paolo Rumiz. He has participated in the Film Festival della Lessinia with *Il risveglio del fiume segreto* (2012), *Il cammino dell'Appia antica* (2016) and *Ritorno sui monti naviganti* (2017). He is the director of the Reggio Film Festival.

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Dal sogno di riaprire un'antica via d'acqua, quella del fiume Adige, una carovana di canoe si imbarca a Bolzano con l'intenzione di giungere fino al mare. Navigato dall'Alto Medioevo fino alla Prima Guerra Mondiale, il fiume, un tempo importante per il trasporto delle merci, può essere rivissuto oggi come avventura dello spirito da chi affronta gli antichi cammini come esperienze culturali e spirituali. Oggi la navigazione è complicata da cinque dighe che ostruiscono il passaggio e dall'indifferenza verso il fiume, relegato e abbandonato. I canoisti del Canoa Club Verona, con la partecipazione di Alessandro Anderloni, affrontano il viaggio che il regista Alessandro Scillitani narra grazie alle esperienze, i desideri e i ricordi dei naviganti e grazie agli incontri lungo il fiume. Un racconto corale che vuole contribuire a creare un movimento di opinione per attrezzare finalmente la via d'acqua, integrarla con altri percorsi dolci di fiume e renderla fruibile ai viaggiatori.

With the dream of reopening an ancient waterway, that of the river Adige, a caravan of canoes embarks in Bolzano with the intention of reaching the sea. Navigated from the High Middle Ages to the First World War, the river, once important for the transport of goods, can be relived today as an adventure of the spirit by those who view the ancient paths as cultural and spiritual experiences. Today, navigation is complicated by five dams that obstruct the passage and by indifference towards the river, relegated and abandoned. The canoeists of the Canoa Club Verona, with the participation of Alessandro Anderloni, face the journey that the director Alessandro Scillitani narrates thanks to the experiences, desires and memories of the sailors and thanks also to the encounters along the river. This is a collective story that wants to help create a movement of opinion to finally equip the waterway, integrate it with other gentle river routes and make it accessible to travellers.

43' / Italia Italy / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Artemide Film
info@artemidefilm.com
artemidefilm.com



ARGONAUTI ARGONAUTS

Le *Argonautiche* di Apollonio Rodio, racconto dell'impresa dell'eroe Giasone alla ricerca del Vello d'Oro nelle misteriose terre della Colchide, è uno dei più celebri poemi epici greci. Gli attori ed educatori teatrali Alessandro Argnani e Emanuele Valenti guidano un vascello di giovani nella messa in scena dell'opera. I ragazzi provengono da San Chirico Raparo, paese di pastori e coltivatori arroccato sugli altipiani della Basilicata e soggetto a un progressivo spopolamento. Mille abitanti resistono ancora, e tra loro ci sono anche dodici ragazzi africani. Anche loro partecipano alla rappresentazione del viaggio, delle sue difficoltà e sofferenze. Il viaggio è la dimensione che tesse un filo tra le diverse identità: quella degli Argonauti, viaggiatori del mare cantati dai poeti; quello degli abitanti di San Chirico, quasi tutti emigrati negli anni Quaranta e tornati solo in vecchiaia; e infine il viaggio dei nuovi migranti.

The *Argonautica* by Apollonius Rhodius, the story of the enterprise of the hero Jason in search of the Golden Fleece in the mysterious lands of Colchis, is one of the most famous Greek epics. The actors and theatre educators Alessandro Argnani and Emanuele Valenti lead a group of young people in the staging of the work. The boys come from San Chirico Raparo, a village of shepherds and farmers perched on the plateaus of the Basilicata region and a place of progressive depopulation. A thousand inhabitants still resist, among them twelve African boys. They too participate in the representation of the journey, its difficulties and sufferings. The journey is the dimension that weaves a thread between the different identities: that of the Argonauts, sea travellers sung by poets; that of the inhabitants of San Chirico, almost all emigrated in the forties and only returned in old age; and finally the journey of the new migrants.



ALESSANDRO PENTA

Born in Modena, Penta lives and works in Milan. He makes narrative documentaries and uses video for educational projects. He collaborates with such social realities as Olinda Onlus, within the ex-psychiatric hospital Paolo Pini and with Asnada (Experimental School of Italian for foreigners). He made the films *Vialpocrate45*, in which he told of the transformation of the ex-psychiatric hospital, and *Effetto Thioro*, in which he recounts the first trip to Senegal by a child born to a mixed-race couple.

Nato a Modena, vive e lavora a Milano. Si occupa di documentario narrativo e utilizzo del video in percorsi educativi. Collabora con realtà sociali come Olinda Onlus, all'interno dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini e con Asnada (Scuola Sperimentale di Italiano per stranieri). Ha realizzato i film *Vialpocrate45*, con cui ha raccontato la trasformazione dell'ex ospedale psichiatrico, ed *Effetto Thioro*, dove si racconta il primo viaggio in Senegal di una bambina nata da una coppia mista.

54' / Italia Italy / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Alessandro Penta
alle.penta@gmail.com
alessandropenta.altervista.org



IL TEMPO DI UNA STAGIONE THE TIME OF A SEASON



SIMONE CUNEGO

Grafico e fotografo, diplomato in Arti Grafiche, Simone Cunego ha lavorato come grafico, web designer, fotografo e art director. Dal 2013 è titolare dello studio Baoblà e si occupa di immagine e comunicazione aziendale.

A graphic designer and photographer, with a diploma in graphic arts, Simone Cunego has worked as a graphic designer, web designer, photographer and art director. Since 2013 he has run Studio Baoblà where he works on company images and communications.

65' / Italia Italy / 2017
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

Baoblà
info@baobla.it
baobla.it



EMANUELE ZANFRETTA

Musicista e compositore, Emanuele Zanfretta si è diplomato in Oboe nel 2017 e ha ottenuto una specializzazione in Musicoterapia. Ha composto e diretto numerosi progetti musicali ispirati alla tradizione popolare e cimbra della Lessinia. Con *Il tempo di una stagione* è alla sua prima esperienza di regia.

Musician and composer Emanuele Zanfretta earned a diploma in oboe in 2000 and completed a specialisation in music therapy. He composed and directed numerous musical projects inspired by popular and Cimbrian traditions of the Lessinia. With *Il tempo di una stagione* he is making his directing debut.

Nel cuore della piccola comunità di Tregnago nel 1917, gli eventi della Grande Guerra si incrociano con i legami viscerali tra un alpino partito volontario per il fronte e la sua famiglia. Lo spirito patriottico che anima il giovane Federico Gaetano Battisti viene narrato attraverso le sue lettere originali che svelano e muovono nei personaggi le più differenti emozioni e angosce, legate al difficile contesto storico e culturale. Una tavolozza di trame in cui l'amore per il focolare domestico e per la cara mamma si fonde nella vita di un paese dove la guerra non è che un atto di fede vissuto nella speranza di poter riabbracciare i propri figli, mariti e fratelli lontani. I due registi, alla loro prima prova cinematografica, tessono un ritratto corale in un'opera che ha nella ricerca storica e nel coinvolgimento della comunità locale i suoi maggiori pregi.

In 1917, in the heart of the small community of Tregnago, the events of the Great War intersect with the visceral ties between an *alpino* who left voluntarily for the Front and his family. The patriotic spirit that animates the young Federico Gaetano Battisti is conveyed through his original letters that reveal and motivate in the characters the most various emotions and anguish, linked to the difficult historical and cultural context. A palette of plots in which the young man's love for his home and for his dear mother merges into the life of a country where war is nothing but an act of faith, lived in the hope of being able to once again embrace one's children, distant husbands and brothers. The two directors, in their first film, weave a collective portrait in a work whose greatest merits lie in its historical research and in the involvement of the local community.

L'ARITMETICA DEL LUPO THE ARITHMETIC OF THE WOLF

Quali spazi sono ormai rimasti al lupo per potersi muovere seguendo i suoi ritmi naturali? La presenza di un predatore che solo negli ultimi anni ha conosciuto una rinascita, dagli Appennini alle Alpi, pone nuove sfide alla convivenza con l'essere umano. Il fascino del suo profilo nel bosco guida questo racconto, realizzato dal progetto WolfAlps, che attraversa l'Italia intera, accompagnando le immagini all'analisi di biologi ed etologi che hanno fatto dello studio e salvaguardia del lupo una missione. La complessità del comportamento di questo animale è difficile da osservare direttamente. Il suo ululato è il segno di un ritorno che impone una riflessione sulla nostra stessa identità, sulla riscoperta di un'interazione millenaria che ha scritto la storia dell'uomo e che può diventare l'occasione per riflettere sull'impatto umano in un ambiente naturale soggetto a una continua e rapida evoluzione.

What spaces are left to the wolf in which to move according to its natural rhythms? The presence of a predator that only in recent years has experienced a renaissance, from the Apennines to the Alps, poses new challenges to living together with human beings. The charm of its profile in the woods guides this story, created by the WolfAlps project, which crosses through Italy, accompanying the images with the analysis of biologists and ethologists who have made the study and protection of the wolf a mission. The complexity of this animal's behaviour is difficult to observe directly. Its howl is the sign of a return that imposes a reflection on our own identity, on the rediscovery of a millennial interaction that has written the history of man and that can become an opportunity to reflect on the human impact in a natural environment subject to continuous and rapid evolution.



ALESSANDRO INGARIA

Director, writer and video artist, with a strong calling toward themes of human rights and new identities, he has traveled to more than 50 countries doing journalistic and photo reportages. He has made shorts and documentaries that have received international recognition. Since 2015 he has been the mayor of Priero, in Piedmont. *L'aritmetica del lupo* is his latest documentary.

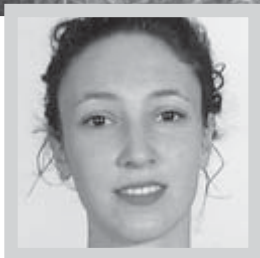
Regista, scrittore e videoartista, con forte vocazione alle tematiche dei diritti umani e delle nuove identità, ha viaggiato per più di cinquanta paesi dove ha realizzato reportage giornalistici e fotografici. Ha realizzato corti e documentari che hanno ricevuto riconoscimenti internazionali. Dal 2015 è sindaco di Priero, in Piemonte. *L'aritmetica del lupo* è il suo ultimo documentario.

38' / Italia Italy / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

**Associazione Culturale
Geronimo Carbonò**
geronimocarbono@gmail.com
geronimocarbono.org



LE ALLETTANTI PROMESSE TEMPTING PROMISES



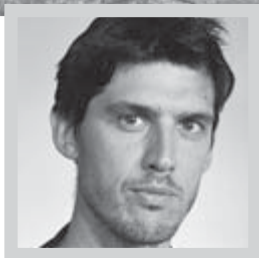
CHIARA CAMPARA

Dopo gli studi in Scienze Filosofiche a Milano, ha studiato Cinema Documentario presso la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti. Ha prodotto e co-diretto i documentari *Photofinish. Una stagione alle corse* (2014) e *Sotterranea* (2016).

After studying philosophical sciences in Milan, she studied documentary filmmaking at the Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti. She produced and co-directed the documentaries *Photofinish. Una stagione alle corse* (2014) and *Sotterranea* (2016).

68' / Italia Italy / 2017
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

Lab 80 film
martina@lab80.it
lab80.it



LORENZO FAGGI

È autore e regista. Ha studiato Documentario alla Scuola di Cinema di Milano. Lavora come produttore creativo e autore per programmi televisivi. Ha prodotto e co-diretto *Photofinish. Una stagione alle corse* (Festival dei Popoli 2014). *Le allettanti promesse* è il suo primo lungometraggio.

He is both a writer and director. He studied documentary filmmaking at the Scuola di Cinema in Milano. He works as a creative producer and author for television programs and produced and co-directed, with Chiara Campara, *Photofinish. Una stagione alle corse* (Festival dei Popoli 2014). *Le allettanti promesse* is his first feature.

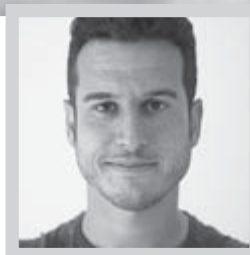
Esino Lario è un paese delle Prealpi, in provincia di Lecco. 745 abitanti vivono a 910 metri di altezza, al confine tra Italia e Svizzera: una comunità antica, che non muta da generazioni, seguendo i ritmi naturali dell'altopiano. Nel giugno del 2016 questo piccolo comune ha ospitato Wikimania, il raduno mondiale dei volontari di Wikipedia. L'incontro di due mondi, di due modelli di vita agli antipodi prende forma attraverso un viaggio all'interno di Esino Lario e dei suoi abitanti, esplorando squarci di vita quotidiana. La caccia, le ritualità religiose, le feste scorrono in una dimensione lontana dai tempi moderni, tra le vie lastricate di pietre. In un albergo al centro del paese vivono i migranti, ospiti spesso lasciati ai margini, alla ricerca di un proprio posto nella comunità. Quale accoglienza potrà riservare questo piccolo microcosmo ad un convegno internazionale di una delle più importanti risorse digitali della contemporaneità?

Esino Lario is a village in the Pre-Alps, in the province of Lecco. 745 inhabitants live at 910 meters above sea level, on the border between Italy and Switzerland: an ancient community, that has not changed for generations, following the natural rhythms of the plateau. In June 2016, this small town hosted Wikimania, the world gathering of Wikipedia volunteers. The meeting of two worlds, and of two opposite ways of life, takes shape through a voyage within Esino Lario and its inhabitants, exploring glimpses of everyday life. Hunting, religious rituals, and parties flow in a dimension far from modern times, among the stone-paved streets. In a hotel in the center of the town live migrants, guests often left on the margins, in search of their own place in the community. What kind of reception can this small microcosm reserve for an international conference of one of the most important digital resources of the contemporary world?

'NFACCIVENTO CONTROVENTO / UPWIND

Salvatore ha 86 anni, ogni mattina all'alba esce in sella al suo fidato mulo verso un piccolo appezzamento di terreno dove fa pascolare le venti pecore che gli sono rimaste. La sua vita trascorre monotona, fatta di giornate che si rincorrono e si confondono, uguali da ottant'anni. Eppure non è stato sempre così, Salvatore un tempo possedeva terreni più vasti, molte bestie e fantasticava un futuro da possidente. Fino a quando la cattiva sorte lo ha colpito, privandolo tragicamente dell'unico figlio maschio. Fra le montagne della Sicilia accecate dal sole, la sua mente vaga in un tempo sospeso, in cui si mescolano i ricordi dell'infanzia, i sogni interrotti e i fantasmi di tutti i cari che se ne sono andati, lasciando il vecchio pastore prigioniero del rimpianto. Il giovane regista cattura frammenti di questo spezzato monologo, misto di maledizioni e slanci poetici, restituendo il ritratto commovente di una ostinata rassegnazione.

Salvatore is 86. Every morning at dawn he goes out on the back of his faithful mule toward a small patch of land where he grazes his remaining twenty sheep. His life goes by monotonously, with days that repeat and blend together, the same for eighty years. But it was not always like this. Salvatore once owned vaster lands and many animals, and dreamed of a powerful future: until bad luck struck him, taking away his only son. Amongst the mountains of Sicily, his mind wanders in suspended time, in which childhood memories, broken dreams and the ghosts of lost loved ones mix, leaving the old shepherd a prisoner of regret. The young director captures fragments of this broken monologue, a mixture of curses and poetic phrases, giving us a moving portrait of stubborn resignation.



GIOVANNI GAETANI LISEO

Born in 1991 in Milan, he has been passionate about film since childhood and began to describe the world around him with the help of a video camera. He made videoclips and documentaries, and then joined the social movie project *Italy in a Day*, directed by the Academy Award winner Gabriele Salvatores and produced by Rai Cinema. He attended the Documentary Course of the Centro Sperimentale di Cinematografia.

Nato nel 1991 a Milano, si appassiona di cinema sin dall'infanzia e comincia a raccontare il mondo che lo circonda con l'ausilio della videocamera. Realizza videoclip e documentari, fino a entrare nel progetto del social movie *Italy in a Day*, diretto dal Premio Oscar Gabriele Salvatores e prodotto da Rai Cinema. Ha frequentato il Corso di Documentario del Centro Sperimentale di Cinematografia.

28' / Italia Italy / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

**Centro Sperimentale di
Cinematografia - Sede
Sicilia**

palermo@fondazioneesc.it
fondazioneesc.it

STORIE DI TERRE E D'ACQUA: ADIGE ETSCH

STORIES OF LANDS AND WATER: ADIGE ETSCH



VITTORIO CURZEL

Vittorio Curzel è ricercatore e regista, da sempre attento ad approfondire le identità paesaggistiche e le comunità umane nel paesaggio montano.

Autore di film e programmi radiofonici per la Rai, nel 2016 ha fondato la ChorusFilm Society, casa di produzione di documentari. I suoi film sono stati presentati in numerosi festival internazionali.

Vittorio Curzel is a researcher and director, always attentive to looking deeply at landscape identities and the human communities of mountain territories.

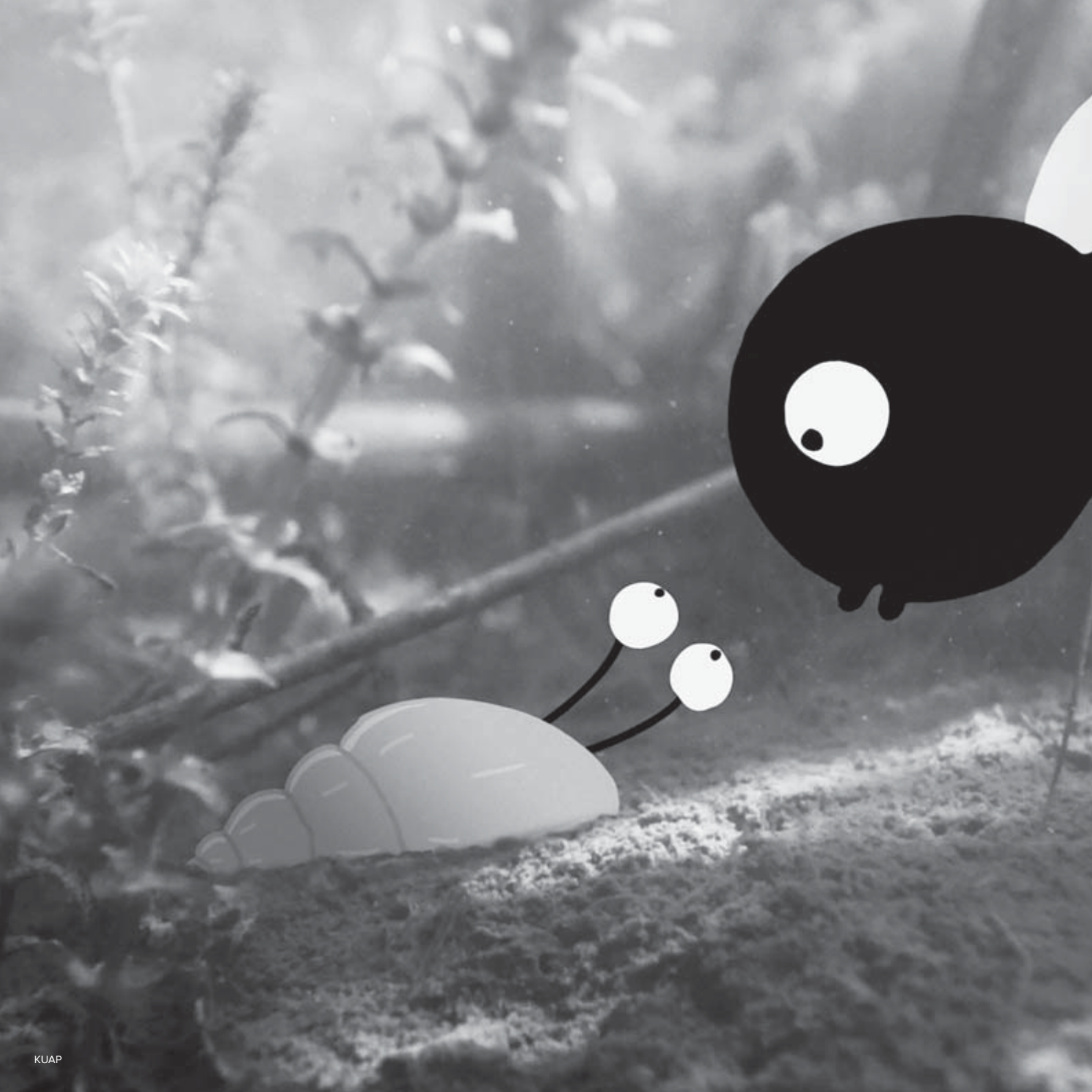
Author of films and radio programs for RAI, in 2016 he founded the ChorusFilm Society, a production house for documentary films. His films have been screened at numerous international festivals.

Una voce narrante segue il corso dell'Adige, dalla foce alla sorgente, guidando l'obiettivo della macchina da presa in un lungo sentiero di rive, argini e città che hanno segnato la sua storia, deviandone il percorso, navigandolo e ammirando il flusso delle sue acque. Dal Parco del Delta del Po fino al Passo di Resia, l'Adige scorre per più di quattrocento chilometri, disegnando un paesaggio in continuo mutamento. Le vite e le culture che hanno attraversato il suo bacino vengono raccontate attraverso i processi storici che tuttora segnano il suo alveo, come le imponenti opere di canalizzazione della Serenissima, unico argine possibile per salvare la laguna di Venezia dalla mutazione in terra emersa. Il fiume percorre identità, lingue e culture, sulle note di musicisti legati ad antiche tradizioni locali, in un viaggio che collega paesaggi lontani in una complessa sinfonia naturale.

A narrative voice follows the course of the Adige, from its mouth to its source, guiding the camera's objective along a long path of banks, embankments and cities that have marked its history, deviating its route, navigating it and admiring the flow of its waters. From the Park of the Delta of the Po to the Resia Pass, the Adige flows for more than four hundred kilometres, drawing a constantly changing landscape. The lives and cultures that have crossed its basin are described through the historical processes that still mark its bed, as the impressive works of canalisation of the Serenissima, the only possible embankment to save the Venice lagoon from mutation in emerged land. The river runs through identities, languages and cultures, on the notes of musicians linked to ancient local traditions, in a journey that connects distant landscapes in a complex natural symphony.

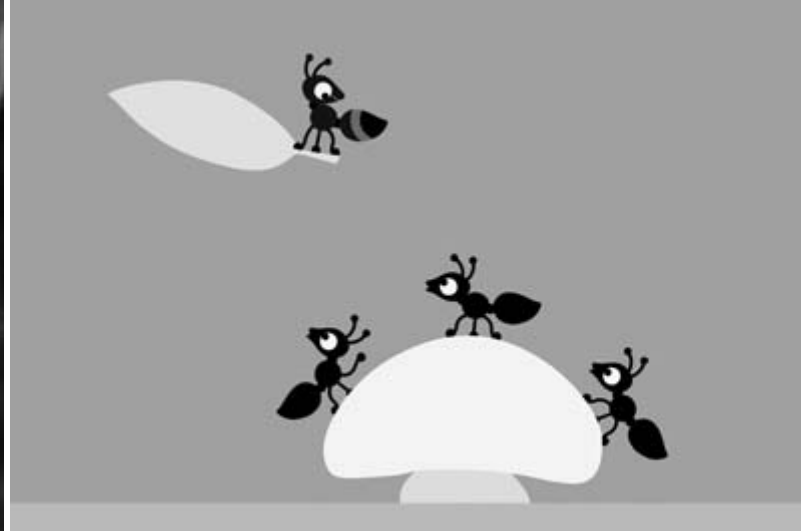
76' / Italia Italy / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Chorus FilmFactory
info@chorusfilmfactory.com
chorusfilmfactory.com





FFDL+



AKROBAT ACROBATA GIRL AGAINST GRAVITY

JENS PEDERSEN

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

La vita della piccola Erdenchimeg si divide tra i duri allenamenti per diventare un'acrobata professionista e la tenerezza della sua povera famiglia che vive con semplicità in una tradizionale tenda mongola alla periferia di Ulan Bator.

Little Erdenchimeg's life is divided between the difficult training sessions to become a professional acrobat and the tenderness of her poor family, that lives simply in a traditional Mongolian tent on the outskirts of Ulan Bator.

20' / Danimarca Denmark / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Toolbox Film
maria@toolboxfilm.dk
toolboxfilm.dk

AMEISE FORMICA ANT

JULIA OCKER

Che noia la vita della formica operaia, sempre uguale! E se invece si potessero inventare modi nuovi di fare le vecchie cose? Una piccola formica ribelle rivoluziona la vita del formicaio con la sua scatenata voglia di divertirsi.

What a boring life is that of the worker ant, always the same! And if instead we could invent new ways to do the same things? A little rebellious ant revolutionises the life of the anthill with its wild desire to have fun.

4' / Germania Germany / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Studio Film Bilder
studio@filmbilder.de
filmbilder.de



BANGO VASSIL

MILEN VITANOV, VERA TRAJANOVA

Chi è il più forte fra Santa Claus e Bango Vassil? Per scoprirlo, due bambini si metteranno nei pasticci, viaggeranno in mano a un gigante e impareranno che tradizioni diverse possono unire e far nascere un'amicizia, invece che dividere.

Who is stronger, Santa Claus or Bango Vassil? To find out, two children will get into trouble, traveling in the hands of a giant and learning that different traditions can be unifying and lead to friendship rather than division.

9' / Bulgaria, Germania Bulgaria, Germany / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Talking Animals Animation Collective
info@talking-animals.com
talking-animals.com

BIG BOOOM

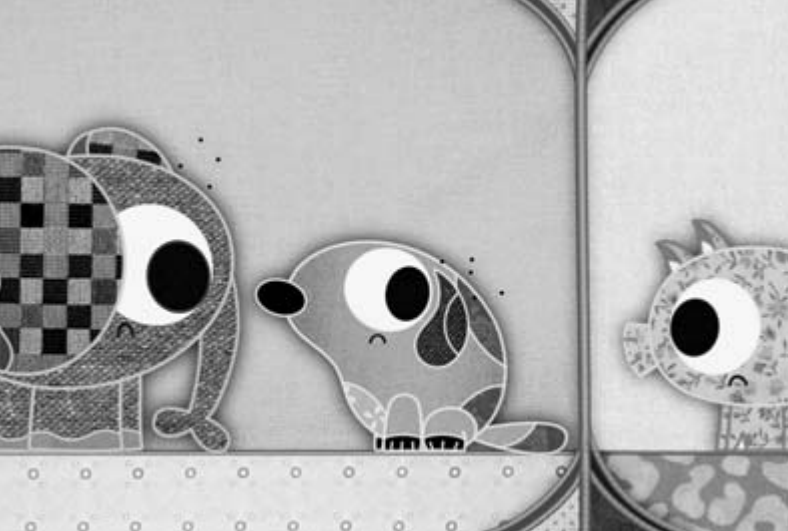
MARAT NARIMANOV

Quanto tempo è passato dal Big Bang al nostro incauto presente? Appena quattro minuti! Un'animazione in plastilina per raccontare la nascita della Terra, la comparsa dell'uomo e l'importanza del rispetto per la natura.

How much time has elapsed from the Big Bang to our incautious present? Just four minutes! An animation in plasticine recounts the birth of the Earth, the appearance of man and the importance of respect for nature.

4' / Russia / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Top-top films
tmutarakansk@gmail.com
tmutarakansk.ru/bigboom.htm



DER HUND AUF MEINER SCHMUSEDECKE IL CANE SULLA MIA COPERTINA PATCHWORK DOG

ANGELA STEFFEN

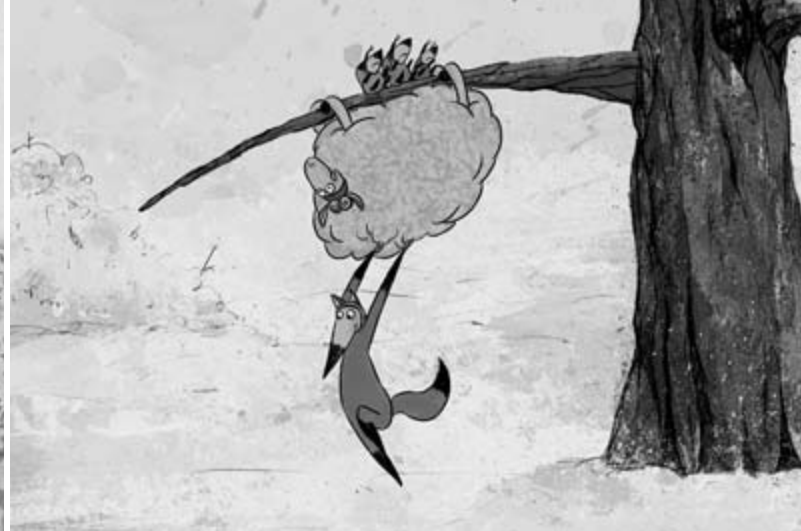
ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Il cane sulla mia copertina ha un problema: è pieno di pulci! Riusciranno i suoi amici a trovare una soluzione per aiutarlo?

The dog on my blanket has a problem: it's full of fleas! Will his friends succeed in finding a solution that will help him?

4' / Russia / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Studio Film Bilder
studio@filmbilder.de
filmbilder.de



DUBAK FREDDO PUNGENTE SO DAMN COLD

ANNA KRITSKAYA

Fuori soffia il gelido vento invernale russo, dentro danzano e ridono le simpatiche pecore, finché una volpe non ne rapisce una al pastore e la trascina nella foresta, tra alberi, fiumi gelati e strani animali, come in una danza.

Outside, the cold Russian winter wind is blowing, while inside the cute sheep dance and laugh, until the fox steals one from the shepherd and drags it into the forest, amongst trees, frozen rivers and strange animals, like in a dance.

7' / Russia / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Snega Film Company
snegafilm@yandex.ru



EVIGE JAKTMARKER ETERNI TERRENI DI CACCIA ETERNAL HUNTING GROUNDS

ELIN GRIMSTAD

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Un bambino e una bambina raccolgono animali morti per portarli agli Eterni Terreni di Caccia, dove rinascono a nuova vita. L'arrivo di un cacciatore e la scoperta di un bellissimo uccello morto li faranno litigare, cambiandoli per sempre.

A little boy and girl pick up dead animals and take them to the Eternal Hunting Grounds, where they are reborn. The arrival of a hunter and the discovery of a beautiful dead bird lead them to argue, changing them forever.

19' / Estonia, Norvegia Estonia, Norway / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Medieoperatørene
ingvil@mop.no
mop.no

HEDGEHOG'S HOME LA CASA DEL RICCIO

EVA CVIJANOVIĆ

La casa del riccio si trova nel cuore della foresta. È un rifugio a cui tornare ogni sera, in cui sentirsi protetti, al riparo. Ma una notte una volpe, un cinghiale, un lupo e un orso partono per scoprire dove si trova il luogo splendente di cui il riccio custodisce gelosamente il suo segreto.

The hedgehog's house is in the heart of the forest. It is a refuge where he can return every evening, where he feels protected and safe. But one night a fox, a wild boar, a wolf and a bear take off to discover the splendid place where the hedgehog jealously guards his secret.

10' / Canada / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Bonobostudio
vanja@bonobostudio.hr
bonobostudio.hr



HOTSCHOU JIT W ZOOPARKE VOGLIO VIVERE ALLO ZOO I WANT TO LIVE IN THE ZOO

EVGENIA GOLUBEVA

Fare i compiti, riordinare la stanza e mangiare porridge? No grazie, vado a vivere allo zoo! Sasha abbandona i suoi genitori e parte tutta sola. Pinguini, panda, pipistrelli, ogni piccola comunità animale ha le sue regole. Troverà il suo posto in una nuova famiglia?

Do homework, clean up my room, and eat porridge? No thanks! I'm going to live at the zoo! Sasha abandons her parents and takes off alone. Penguins, pandas, bats, every small animal community has its rule. Will she find her place in a new family?

6' / Russia / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Soyuzmultifilm
sholud1@gmail.com
soyuzmultifilm.ru

JAALGEDI

RAJESH PRASAD KHATRI

La piccola Jaalgedi deve portare il toro del capo villaggio al pascolo, ma l'improvviso passaggio di due turisti occidentali distrae lei e tutti i suoi compagni. L'animale, rimasto senza sorveglianza, finirà a brucare dove non dovrebbe.

Little Jaalgedi must lead the village chief's bull to the pasture, but the sudden passage of two western tourists distracts her and all of her companions. The animal, left unattended, will eventually graze where it should not.

14' / Francia, Nepal France, Nepal / 2017
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

Shooney Films
shooneyfilm@gmail.com
shooneyfilms.com



KUAP

NILS HEDINGER

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Dura la vita del girino, se ai tuoi fratelli sono spuntate le zampette e ti hanno lasciato solo nello stagno. O forse è l'occasione per farsi nuovi amici e inventare mille giochi, fino al giorno in cui, improvvisamente... Una piccola storia sul diventare grandi.

The life of the tadpole is tough, if your brothers' legs have sprouted and they've left you alone in the pond. Or maybe it's an opportunity to make new friends and invent a thousand games, until the day when, suddenly... A little story about growing up.

8' / Svizzera Switzerland / 2018
Animazione Animation
Colore Colour

Prêt-à-tourner
lgeissmann@pretatourner.ch
pretatourner.ch

L'ALLIANCE LA PROMESSA THE ALLIANCE

EUGÈNE BOITSOV

Cosa c'è di più piacevole e semplice che schiacciare un pisolino sull'amaca? Alle volte, però, trovare due alberi adatti cui legarsi può rivelarsi una gran faticaccia e l'aiuto di qualche nuovo amico diventa necessario.

What's more pleasant and simple than taking a nap in the hammock? Sometimes, however, finding two suitable trees to tie it to can prove to be a lot of hard work and the help of some new friends becomes necessary.

3' / Francia France / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Tant Mieux Prod
marie@tantmieuxprod.com
tantmieuxprod.net



L'HOMME AUX OISEAUX IL VECCHIO DEGLI UCCELLI THE BIRDMAN

QUENTIN MARCAULT

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Sulle cime innevate, un bambino raccoglie la legna per il fuoco. Quando il vento gli ruba il berretto, incontra un vecchio con un grande cappello coperto di uccelli. Il buffo ometto porta con sé il disgelo, ma è molto, molto stanco.

On the snowy peaks, a child gathers wood for the fire. When the wind steals his cap, he meets an old man with a hat covered with birds. The funny man brings the thaw with him, but he is very, very tired.

4' / Francia France / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

La Poudrière
contact@poudriere.eu
poudriere.eu

NIMBUS, O CAÇADOR DE NUVENS NIMBUS, IL CACCIATORE DI NUVOLE NIMBUS, THE CLOUD CATCHER

MARCO NICK

In un remoto villaggio ai margini della foresta, un bambino cattura nuvole per poter procurare l'acqua e alimentare la vita di uomini e animali. Solo durante la notte parte alla ricerca di stelle da poter collezionare nel suo forziere. Ma la natura accetterà a lungo le sbarre in cui è stata rinchiusa?

In a remote village at the edge of the forest, a child captures clouds to obtain the water to feed the life of men and animals. Only at night does he take off to search for stars to collect in his coffer. But in the long run, will nature accept the bars with which it has been enclosed?

17' / Brasile Brazil / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Cento e Oito Filmes
matheus@centoeito.com
centoeito.com



PLODY MRAĀŮ **I FRUTTI DELLE NUVOLE** **THE FRUITS OF CLOUDS**

KTEŘINA KARHÁNKOVÁ

Cosa si cela oltre la radura, scrutando il bosco oscuro e le sue fitte fronde? Un piccolo animaletto parte, tutto solo, alla ricerca del suo frutto preferito. L'ignoto è un colore, un suono, un sentiero da percorrere tutto d'un fiato, senza voltarsi.

What lies beyond the clearing, scrutinising the dark forest and its thick fronds? A small animal leaves, all alone, in search of its favourite fruit. The unknown is a color, a sound, a path to go through in one breath, without turning around.

10' / Repubblica Ceca Czech Republic / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Master Film
tomas@masterfilm.cz
masterfilm.cz

POLES APART **POLI OPPOSTI**

PALOMA BAEZA

Niente di personale, ma Nanuk ha molta fame. Un orso polare come lei non ha molte occasioni per nutrirsi tra i ghiacci dell'Artico. Quando arriva Aklak, entusiasta grizzly esploratore con zaino e berretto, sarà difficile resistere alla tentazione di assaggiare il tenero visitatore.

It's nothing personal, but Nanuk is very hungry. A polar bear like her doesn't have many opportunities to feed in the Arctic ice. When Aklak, an enthusiastic grizzly explorer with backpack and hat arrives, it will be hard to resist the temptation to taste the tender visitor.

12' / Regno Unito UK / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

NFTS
info@nfts.co.uk
nfts.co.uk



PROMENONS-NOUS UNA PASSEGGIATA NEI BOSCHI A WALK IN THE WOODS

HUGO FRASSETTO

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Cinque lupetti giocano nel bosco e scherzano con Papà Lupo, che si prepara a uscire per farsi “una gran scorpacciata”!

Five wolf cubs are playing in the woods and tease Daddy Wolf who is getting ready to go out and “eat them all up”!

4' / Belgio, Francia Belgium, France / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Les Films du Nord
info@lesfilmsdunord.com
lesfilmsdunord.com



TEORIJA ZAKATA LA TEORIA DEL TRAMONTO THE THEORY OF SUNSET

ROMAN SOKOLOV

Risvegliare il sole, ogni mattina, è un mestiere difficile. Specialmente se a farlo è un solo uomo, che ogni notte con la sua bicicletta attraversa la foresta, scala un'alta montagna e attiva un misterioso ingranaggio con una strana moneta d'oro.

Awakening the sun every morning is a difficult job. Especially if it is only one man who does this. Every night he crosses the forest with his bicycle, climbs a high mountain, and activates a mysterious gear with a strange gold coin.

9' / Russia / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Peterburg Animation Studio
secretarska@smeshariki.ru
skapetersburg.ru



TROP PETIT LOUP IL PICCOLO LUPO AFFAMATO THE HUNGRY LITTLE WOLF

ARNAUD DEMUYNCK

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Un lupetto decide che è finalmente arrivato il giorno di andare a caccia da solo, ma forse è ancora presto. Tutte le prede a cui ambisce sono infatti troppo grandi o troppo furbe per lui.

A cute but over-confident wolf cub decides one day that he is big enough to go hunting on his own. He sets out to find a willing prey, but all those he approaches are too big for him, or rather too cunning.

9' / Belgio, Francia Belgium, France / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Les Films du Nord
info@lesfilmsdunord.com
lesfilmsdunord.com

TV IN THE FISH TAIL TV SUL MONTE FISH TAIL

IESH THAPAR

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Tinley e Kobai abitano in un villaggio sui monti dell'Himalaya. L'elettricità ha da poco raggiunto la loro comunità così possono finalmente accendere un televisore e assistere a spettacoli di paesi remoti. Ma una maledizione grava sul Monte Fish Tail, alle cui pendici è stata costruita la centrale elettrica.

Tinley and Kobai live in a village in the Himalayas. Their community only recently received electricity, so they can finally turn on the television and watch programs from distant countries. But a curse weighs on Mount Fish Tail, on whose slopes the power plant was built.

13' / India, Stati Uniti India, USA / 2017
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Oh Picture Co.
info@ohpictureco.com
ohpictureco.com



UN PEU PERDU UN PO' PERSO A BIT LOST

HÉLÈNE DUCROCQ

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Come ritrovare la propria mamma quando si casca dalla cima di un albero? Un piccolo gufetto attraversa la foresta, alla ricerca del suo nido. Accompagnato da uno scoiattolo, imparerà a conoscere i tanti animali che, con le loro diversità, abitano il bosco.

How to find your mum when you fall from the top of a tree? A little owl goes through the forest, looking for its nest. Accompanied by a squirrel, it will learn about the many animals that, with their diversities, inhabit the forest.

5' / Francia France / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Citron Bien
film@citronbien.com
citronbien.com

UN TRAVAIL DE FOURMIS L'UNIONE FA LA FORZA STRENGTH IN NUMBERS

ANAÍS SORRENTINO

L'autunno è freddo e l'orso si è preso un brutto raffreddore. Un suo starnuto fa cadere un enorme masso che lo intrappola nella caverna. Né il tasso, né il lupo, l'alce e il bisonte riescono a liberarlo. Ma forse ci riuscirà la piccola formica.

The autumn is chilly and the bear has caught a bad cold. One of his sneezes makes a huge boulder fall, trapping him in the cave. Neither the badger, the wolf, the elk or the bison succeeds in freeing him. But perhaps the little ant will.

7' / Belgio, Francia Belgium, France / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Les Films du Nord
info@lesfilmsdunord.com
lesfilmsdunord.com



VITA LAKAMAYA

AKIHITO IZUHARA

Chi sta dormendo nel folto della foresta? Un microcosmo si muove tra le foglie del sottobosco, mentre le creature delle selve si riposano. Il vento soffia e trasporta il loro respiro, mentre i colori e le stagioni del mondo mutano.

Who is sleeping in the thick forest? A microcosm moves amongst the leaves in the underbush, while the creatures of the woods are resting. The wind blows and transports their breath, while the colours and the seasons of the world transform.

8' / Giappone Japan / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Studio Mangosteen
mngsteen@t3.rim.or.jp
studio-mangosteen.com





EVENTI SPECIALI
SPECIAL EVENTS

Le montagne immaginarie

The Imaginary Mountains

«Le alte montagne sono per me un sentimento», scrive Lord Byron nel suo *Childe Harold's Pilgrimage*, autorizzandoci così a dare per vero anche il rovescio della formulazione: che gli alti sentimenti sono montagne. Dagli albori della civiltà, la storia del Pensiero è ricorsa spesso a quel catalizzatore straordinario di simboli e allegorie che è la Montagna, per dare forma alle proprie vette come ai propri baratri. Dall'Olimpo all'Ararat, passando per il Monte Meru, Kunlun e la Sierra de la Plata, fino al Purgatorio dantesco e al Monte Carmelo, l'invincibile coazione a raccontarci ha popolato di cime favolose e monti immaginari le nostre narrazioni, tracciando una mappa altimetrica che non trova riscontro sul planisfero conosciuto, eppure quanto mai scrupolosa nel registrare la struggente topografia dell'animo umano.

Il Cinema, spesso mutuando dalla letteratura, ha ritagliato nella pellicola i profili di queste montagne dell'anima, ne ha fatto territorio elettivo di ascese e cadute, di tensioni verso l'alto e fascinazioni per l'abisso: nella loro irresistibile qualità cinematografica, queste montagne sono *location* perfette in cui mandare gli uomini incontro ai loro destini, in uno scacco all'occhio che, con fulminea sintesi, lega le vertigini dell'altitudine alle vertigini della visione.

Già nel primo dopoguerra, negli stessi anni in cui Thomas Mann va terminando il suo capolavoro *Der Zauberberg*, prende forma in Germania un vero e proprio genere cinematografico, il *Bergfilme*, in cui un ristretto gruppo di registi e attori impone il paesaggio alpino come sfondo di grandi narrazioni epiche e sentimentali. In una seducente commistione di pionieristiche riprese in esterni e sequenze realizzate in studio, autori come Arnold Fanck e Luis Trenker, realizzano pellicole ispirate a imprese eroiche o di guerra, dove il ricorso a sentimenti estremi e psicologie enfatiche già trasfigura

“High mountains are a feeling”, wrote Lord Byron in his *Childe Harold's Pilgrimage*, authorizing us to accept as truth the flip side of the coin: that high feelings are mountains. From the dawn of civilization, the history of Thought has often resorted to that extraordinary catalyst of symbols and allegories that is the Mountain, to give shape to its peaks, as to its abysses. From Olympus to Ararat, Mount Meru, Kunlun and the Sierra de la Plata, to Dante's Purgatory and Mount Carmel, the invincible compulsion to tell stories has populated our narrations with fabulous peaks and imaginary mountains, tracing an altimetric map that is not reflected on the known planisphere, yet is extremely scrupulous in recording the poignant topography of the human soul.

Cinema, often borrowing from literature, has silhouetted in film the contours of these mountains of the soul, making them the elective territory of ascents and falls, of upward tensions and fascination for the abyss. In their irresistible cinematic quality, these mountains are perfects *locations* in which to send men toward their destinies, in the glimpse of an eye that with lightning-quick synthesis links the vertigo of the altitude to the vertigo of vision.

Already in the first post-war period, in the same years in which Thomas Mann completed his masterpiece *Der Zauberberg*, a true cinematic form was taking shape in Germany, the *Bergfilme*, in which a small group of directors and actors impose the Alpine landscape as the background for great epic and sentimental narrations. In a seductive mix of pioneering footage taken outdoors and sequences shot in the studio, authors such as Arnold Fanck and Luis Trenker produced films inspired by heroic or war exploits in which the use of extreme sentiments and emphatic psychology al-



i monti reali in amplificatori simbolici di tensioni universali. Leni Riefenstahl, la cui carriera di attrice e regista si deve proprio all'incontro con Fanck e Trenker, saprà spingersi oltre, esordendo dietro la macchina da presa nel 1932 con un acerbo ma affascinante lavoro, *La bella maledetta* (*Das blaue Licht*), in cui una lineare parabola proto-ecologista trova il suo fulcro nell'inaccessibile vetta del Monte Cristallo e nella misteriosa luce azzurra che da questo emana nelle notti di plenilunio, attirando magneticamente gli abitanti della vallata a morire fra i suoi crepacci.

Cinque anni più tardi, ispirandosi all'omonimo libro di James Hilton, Frank Capra realizza *Orizzonte perduto* (*Lost Horizon*), contribuendo alla diffusione popolare del mito di Shangri-La, l'utopica città del benessere nascosta tra le vette dell'Himalaya, in cui gli uomini vivono in comunione gli uni con gli altri e il tempo scorre più lentamente. La macchina dei sogni hollywoodiana, sedotta dal soggetto, che conoscerà almeno altri due adattamenti, non può che generare una montagna doppiamente immaginaria, interamente costruita in teatri di posa.

Sempre da una fascinazione letteraria, Alejandro Jodorowsky partorisce il suo film più ambizioso e iconico: *La montagna sacra* (1973) è un grandioso affresco psichedelico, capace di distillare richiami da molteplici culture e tradizioni, in cui alchimia, esoterismo e psicoanalisi si fondono senza soluzione di continuità, tracciando la via verso la cima di una Montagna sacra, slegata da ogni rimando alla geografia reale, che si erge come richiamo e approdo simbolico di una iniziazione misterica.

Iniziazione che non può non guardare anche all'oriente, al primato della religione shintoista che riconosce nei luoghi e negli elementi della natura uno spirito divino. Al cinema,

ready transfigure the real mountains into symbolic amplifiers of universal tensions.

Leni Riefenstahl, whose career as an actress and director was due to her encounter with Fanck and Trenker, knew how to push even further, debuting behind the camera in 1932 with an immature, but fascinating, work, *The Blue Light* (*Das blaue Licht*), in which a linear proto-ecological parable finds its fulcrum in the inaccessible peak of the crystal mountain and in the mysterious blue light that emanates from it in the nights of the full moon, magnetically attracting the inhabitants of the valley to die amongst its crevasses.

Five years later, inspired by the homonymous book by James Hilton, Frank Capra made *Lost Horizon*, thus contributing to the popular diffusion of the myth of Shangri-La, the utopian city of well-being hidden amongst the peaks of the Himalayas, where men live in communion with each other and time passes more slowly. The machine of Hollywood dreams, seduced by this subject (which would see at least two more adaptations) could only generate a doubly-imaginary mountain, entirely built on sound stages.

Again, from literary fascination, Alejandro Jodorowsky gave birth to his most ambitious and iconic film. *La montaña sacra* (1973) is a grandiose psychedelic fresco, able to distil echoes from multiple cultures and traditions, in which alchemy, esotericism and psychoanalysis blend seamlessly, tracing the path toward the top of a sacred Mountain, detached from any reference to real geography, which stands out as a symbolic call and approach to a mysterious initiation: an initiation that cannot but also look to the East, to the primacy of the Shinto religion, which recognizes a divine spirit in the places and elements of nature. In cinema, authors who are also very popular in the West, such as Hayao

autori oggi molto popolari anche in occidente come Hayao Miyazaki, infondono questa visione in opere dal forte afflato ambientalista: *Principessa Mononoke (Mononoke-hime, 1997)*, sullo sfondo di una immaginaria epoca Morumachi, narra le avventure del giovane principe Ashitaka, che si unisce a una ragazza-lupo nel tentativo di difendere l'incontaminata montagna del Dio cervo, popolata di spiriti e animali divini, dalla furia sfruttatrice della vicina Città del Ferro. Miyazaki, con i suoi film epici e stratificati, si pone come erede di una gloriosa cinematografia che ha riconosciuti maestri in Kurosawa, Mizoguchi e Kinoshita.

Quest'ultimo, nel 1958, realizza il capolavoro *La leggenda di Narayama (Narayama bushiko)*, adattando un romanzo di Shichirō Fukazawa, in cui, con toni fortemente antinaturalistici ispirati al teatro *kabuki*, si narra dell'anziana vedova Orin e del figlio Tatsuhei, che dovrà accompagnarla sulla cima del mistico monte Narayama per abbandonarla al suo destino, come vuole un'inflessibile usanza del villaggio.

All'anima dei luoghi, sebbene ammantata di mistero e dolore, guarda anche uno degli avvenimenti audiovisivi seminali del passaggio fra il vecchio e il nuovo millennio: inaugurata nel 1990, bruscamente interrotta l'anno successivo e ripresa soltanto nel 2017, *Twin Peaks* è la serie televisiva che con maggior forza ha saputo ridefinire mezzi e contorni del narrare per immagini su piccolo e grande schermo. Gli immaginari boschi sorti dagli incubi di David Lynch e Mark Frost sono il teatro di una perdita di innocenza definitiva, che ci riguarda tutti e spalanca una fenditura non rimarginabile, insieme reale e simbolica, verso gli orrori celati dietro la fredda roccia dell'umana indifferenza. (L.M.)

Miyazaki, instill this vision in works with strong environmental concerns. *Princess Mononoke (Mononoke-hime, 1997)*, against the background of an imaginary Morumachi era, narrates the adventures of the young prince Ashitaka, who joins a young girl-wolf in an attempt to defend the uncontaminated mountain of the deer God, populated by spirits and divine animals, from the exploiting fury of the nearby City of Iron. Miyazaki, with his epic and stratified films, stands as heir to a glorious cinematography in the masterful tradition of Kurosawa, Mizoguchi and Kinoshita.

In 1958 Kinoshita made the masterpiece *The Ballad of Narayama (Narayama bushiko)*, adapted from a novel by Shichirō Fukazawa. With strong anti-naturalistic tones inspired by kabuki theatre, it tells of the old widow Orin and her son Tatsuhei who must accompany her to the peak of the mystic Mount Narayama to abandon her to her destiny as dictated by an old village tradition.

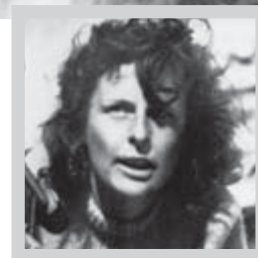
To the soul of these places, although cloaked in mystery and pain, looked one of the seminal audio-visual works marking the passage from the old millennium to the new: inaugurated in 1990, brusquely interrupted the following year and resumed only in 2017, *Twin Peaks* is the television series that with the greatest force succeeded in redefining the means and contours of narration on the small and big screen. The imaginary woods born from the nightmares of David Lynch and Mark Frost are the theatre of a definitive loss of innocence that affects us all and opens up a non-healing rift, both real and symbolic, to the horrors hidden behind the cold rock of human indifference. (L.M.)



DAS BLAUE LICHT LA BELLA MALETTA / THE BLUE LIGHT

Al suo esordio dietro la macchina da presa, Leni Riefenstahl, già attrice per Georg Wilhelm Pabst e Arnold Fanck, prosegue nel solco tracciato dai suoi maestri, realizzando una pellicola perfettamente ascrivibile al genere del film di montagna, compiendo al contempo un decisivo passo verso una rielaborazione simbolica della tipica ambientazione alpina. La storia della bella Junta, incompresa allo stesso modo dai rozzi compaesani e dal raffinato artista di città, si offre come ingenua ma fascinosa parabola di un sentimento della Natura che giungeva in quell'epoca e in quel contesto a una consapevolezza difficilmente replicabile. Immagini di ricercata bellezza restituiscono la magia di un teatro insieme naturale e simbolico – quello del Monte Cristallo – all'interno del quale si consuma il tragico fraintendimento tra l'inconoscibilità dei suoi misteri e la violenza dell'uomo che, pur senza comprenderli, non si arresta dal fatale saccheggio.

At her debut behind the camera, Leni Riefenstahl, a former actress for Georg Wilhelm Pabst and Arnold Fanck, continues in the footsteps of her teachers, creating a film perfectly attributable to the genre of the mountain film, while making a decisive step towards a symbolic reworking of the typical Alpine setting. The story of the beautiful Junta, misunderstood by both her boorish neighbours and by the refined artist from the city, offers itself as a naive but fascinating parable of a feeling of Nature which in that period and context reached an awareness that was difficult to replicate. Images of refined beauty evoke the magic of a theatre that is both natural and symbolic - that of Monte Cristallo - within which is consummated the tragic misunderstanding between its unknowable mysteries and the violence of man, who, even without understanding them, does not stop the fatal looting.



LENI RIEFENSTAHL

Born in Berlin in 1902, she died in 2003 after a long and controversial life, which saw her first as an actress associated with Fanck e Trenker, and then a female pioneer in film, a regime director under Hitler's Nazi party, and finally a world-famous photographer and author of celebrated reportages on marine biology and traditional African cultures.

Nata a Berlino nel 1902, si spegne nel 2003 dopo una vita lunghissima e contestata, che l'ha vista prima attrice in sodalizio con Fanck e Trenker, poi pioniera del cinema al femminile, regista di regime sotto il Partito Nazista di Adolf Hitler, infine fotografa di fama mondiale, autrice di celebri reportage sulla biologia marina e le culture tradizionali africane.

85' / Germania Germany / 1932

Lungometraggio Feature film
Bianco e nero Black and white

Films Sans Frontières
video@films-sans-frontieres.fr
films-sans-frontieres.com



LA MONTAÑA SAGRADA LA MONTAGNA SACRA / THE HOLY MOUNTAIN



ALEJANDRO JODOROWSKY

Scrittore, drammaturgo, poeta, artista, cineasta ed esperto di tarocchi, cileno naturalizzato francese, Jodorowsky ha segnato con la sua opera cinematografica gli anni della controcultura a cavallo dei Settanta, in particolare con la trilogia costituita da *Fando y Lis* (1968), *El Topo* (1970) e *La montaña sagrada* (1973), considerato il suo capolavoro.

Writer, playwright, poet, artist, filmmaker and tarot expert, a French national of Chilean origins, Jodorowsky's cinematographic work reflects the years of counterculture at the turn of the '70s, in particular the trilogy that includes *Fando y Lis* (1968), *El Topo* (1970) and *La montaña sagrada* (1973), considered his masterpiece.

114' / Messico, Stati Uniti
Mexico, USA / 1975
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

MPLC
info@mplc.it
mplc.it

Un ladro dalle fattezze di Gesù Cristo, per liberarsi dal giogo dei suoi oppressori, trova rifugio in cima a un'alta torre. Questa è in realtà il laboratorio di un misterioso alchimista, che sottoporrà il ladro a una serie di rituali iniziatici per poi introdurlo alle sette persone più potenti della Terra. Insieme dovranno raggiungere la cima della Montagna Sacra, dove nove saggi custodiscono il segreto dell'immortalità. Opera manifesto non solo della poetica del suo autore, ma dell'intero movimento di controcultura che va prendendo forma dopo il 1968, *La montaña sagrada* si fa perfetto crogiolo in cui, senza soluzione di continuità, si trovano mescolati richiami religiosi, esoterici, alchemici, psicoanalitici e filosofici: ambizioso affresco che ha il suo perno nella summa simbolica della Montagna Sacra, approdo di un risveglio iniziatico cui partecipa lo stesso spettatore, dove il confine tra realtà e finzione è dilatato fino alla rottura.

A thief with the features of Jesus Christ, to free himself from the yoke of his oppressors, finds refuge at the top of a high tower. This is actually the laboratory of a mysterious alchemist, who will subject the thief to a series of initiatory rituals and then introduce him to the seven most powerful people on Earth. Together, they must reach the top of the Sacred Mountain, where nine sages guard the secret of immortality. A manifesto not only of the poetry of its author, but also of the entire counterculture movement that was taking shape after 1968, *La montaña sagrada* becomes a perfect melting pot in which religious, esoteric and alchemical, psychoanalytic and philosophical references mix without interruptions: an ambitious fresco that has its pivot in the symbolic summa of the Sacred Mountain, the landing point of an initiatory reawakening in which the spectator also participates, where the line between reality and fiction is dilated to the point of rupture.



LOST HORIZON ORIZZONTE PERDUTO

Robert Conway, diplomatico britannico di stanza in Cina, è costretto a lasciare precipitosamente il paese insieme al fratello George a causa dell'instabilità politica che attraversa il paese, a metà degli anni Trenta. Durante il viaggio di ritorno il suo aereo precipita sulle montagne dell'Himalaya. Persi nella solitudine dell'altopiano, i due fratelli, insieme ai pochi compagni di viaggio, vengono soccorsi da Chang, un uomo misterioso che li conduce alla comunità di Shangri-La, sorta in una valle isolata dal resto del mondo. Shangri-La è un luogo fuori dal tempo, in cui la vita scorre in modo diverso. Prima e più celebre delle trasposizioni cinematografiche dell'omonimo romanzo di James Hilton, *Orizzonte perduto* è anche uno dei film produttivamente più complessi realizzati da Frank Capra. È stato oggetto di un accurato restauro da parte dell'American Film Institute che restituì alla pellicola la grandeur scenografica originale e che, insieme alla straordinaria fotografia, fanno del lungometraggio uno dei grandi classici nell'epoca d'oro di Hollywood.

Robert Conway, a British diplomat based in China, is forced to leave the country precipitously with his brother George because of the political instability that pervades the country in the mid-thirties. On the return journey, his plane crashes into the Himalayan mountains. Lost in the loneliness of the plateau, the two brothers, along with their few traveling companions, are rescued by Chang, a mysterious man who leads them to the community of Shangri-La, built in a valley isolated from the rest of the world. Shangri-La is a place out of time, in which life flows in a different way. The first and most famous of the film adaptations of James Hilton's novel of the same name, *Lost Horizon* is also one of Frank Capra's most complex productions. A careful restoration by the American Film Institute returned the film to its original scenographic grandeur which, along with the extraordinary photography, makes it one of the great classics from the Golden Age of Hollywood.



FRANK CAPRA

Frank Capra (Bisaquino, 1897 - La Quinta, 1991), amongst the greatest directors in the history of the American cinema, emigrated to the US and became one of the most influential artists of his time. His films, in particular the comedies, including *It Happened One Night* (1934), *Mr. Deeds Goes to Town* (1936), *Mr. Smith Goes to Washington* (1939) and *It's a Wonderful Life* (1946) represent the grandiose production capabilities of the Golden Age of Hollywood.

Frank Capra (Bisaquino, 1897 - La Quinta, 1991), tra i più grandi registi nella storia del cinema americano, da emigrante diventò uno dei più influenti artisti del suo tempo. I suoi film, e in particolare le commedie, tra cui *Accadde una notte* (1934), *È arrivata la felicità* (1936), *Mr. Smith va a Washington* (1939) e *La vita è meravigliosa* (1946) sono il simbolo della grandiosità produttiva propria dell'Epoca d'oro di Hollywood.

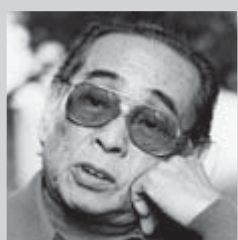
132' / Stati Uniti USA / 1937
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Park Circus
info@parkcircus.com
parkcircus.com



NARAYAMA BUSHIKO

LA LEGGENDA DI NARAYAMA / THE BALLAD OF NARAYAMA



KEISUKE KINOSHITA

Keisuke Kinoshita (Hamamatsu, 1912 - Tokyo, 1998) dopo gli studi alla Hamamatsu Technology School, negli anni Trenta iniziò a collaborare con la casa di produzione Shochiku, lavorando anche con Kōzaburō Yoshimura. *Hanasaku minato* (1943), il suo primo film, fu l'inizio di una lunga filmografia. Il suo *Karumen kokyō ni kaeru* (1951) è stato il primo film a colori nella storia del cinema giapponese.

Keisuke Kinoshita (Hamamatsu, 1912 - Tokyo, 1998), after studying at the Hamamatsu Technology School, began collaborating in the 1930s with the production company Shochiku, also working with Kōzaburō Yoshimura. *Hanasaku minato* (1943), his first film, was the beginning of a long series of works. His *Karumen kokyō ni kaeru* (1951) was the first film in colour in the history of Japanese cinema.

108' / Giappone Japan / 1958
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Films Sans Frontières
video@films-sans-frontieres.fr
films-sans-frontieres.com

Nell'universo mitico del folklore giapponese, una leggenda tratteggia una pratica antica e crudele, l'Obasuteyama. Quando un membro della comunità raggiungeva i settant'anni era ritenuto inutile, quindi abbandonato secondo i dettami della tradizione. Portati sulle spalle dai primogeniti, attraversando i sette valichi che risalgono le pendici del monte Narayama, gli anziani venivano lasciati morire in solitudine, sulla sommità della montagna, dove una divinità riposava. La narrazione visiva diretta da Kinoshita costruisce un dramma familiare sulla solitudine e sul destino di una morte portata oltre l'orizzonte umano: Orin, la vedova protagonista del lungometraggio, ha raggiunto l'età senile e decide di porre fine alla propria vita accompagnata dal figlio Tatsuhei, che tuttavia è restio ad abbandonarla. Kinoshita compone le inquadrature seguendo la cultura del teatro *kabuki*, dando forma ad una drammatica riflessione sullo scorrere del tempo e sulla civiltà, sepolta sotto la perturbante bellezza della montagna.

In the mythical universe of Japanese folklore, a legend outlines an ancient and cruel practice, the Obasuteyama. When a member of the community reached the age of seventy he was considered useless, and therefore abandoned according to the dictates of tradition. Carried on their shoulders by the firstborn, crossing the seven passes that went up the slopes of Mount Narayama, the elderly were left to die in solitude, on the top of the mountain, where a divinity rested. The visual narration directed by Kinoshita builds a family drama about loneliness and the destiny of a death taken beyond the human horizon: Orin, the widow protagonist of the feature film, has reached old age and decides to end her life accompanied by her son Tatsuhei, who however is reluctant to abandon her. Kinoshita composes the shots following the culture of kabuki theatre, giving shape to a dramatic reflection on the passage of time and on civilisation, buried under the perturbing beauty of the mountain.

A black and white illustration of Princess Mononoke, a young woman with a fierce expression, wearing a headband with a circular ornament and a dark top. She is surrounded by other characters, including a large white wolf-like creature and a smaller wolf-like creature. The background is dark and textured.

PRINCESS MONONOKE PRINCIPESSA MONONOKE

Una giovane donna succhia e sputa il sangue dalla ferita di un'enorme lupa bianca, quando si accorge dello sguardo di un uomo, fugge nella foresta. È il primo incontro tra Mononoke, la ragazza lupo, e il giovane principe Ashitaka. *Principessa Mononoke (Mononoke-hime, 1997)* è il racconto del viaggio di un ragazzo, principe degli Emishi, alla ricerca di un equilibrio perduto. Dopo aver salvato il suo villaggio dalla furia di un cinghiale mutato in demone dalla follia dell'uomo, Ashitaka viene colpito da una maledizione che ne segna le carni, destinandolo a morire. Quindi decide di partire, per trovare un senso alla rabbia senza nome che ha investito il suo popolo. Il viaggio lo porterà al centro di un conflitto tra due mondi, due orizzonti, due dimensioni dell'umano. Una selvaggia, racchiusa nel cuore delle montagne attraversate dai passi di Colui che cammina nella notte, il dio cervo *Shishigami*; una ardente, infuocata e magmatica: Tataraba, la Città del ferro guidata da Madame Eboshi.

A young woman sucks and spits the blood from the wounds of a huge white she-wolf; when she notices a man watching, she flees into the forest. It is the first meeting between Mononoke, the wolf girl, and the young prince Ashitaka. *Princess Mononoke (Mononoke-hime, 1997)* is the story of the journey of a boy, Prince of the Emishi, in search of a lost equilibrium. After saving his village from the fury of a wild boar turned into a demon by the madness of man, Ashitaka is struck by a curse that marks the flesh, dooming him to die. So he decides to leave, to find a meaning in the rage without a name that has invested his people. The journey will bring him to the centre of a conflict between two worlds, two horizons, two dimensions of man. One is savage, enclosed in the heart of the mountains crossed by the footsteps of The One who walks in the night, the god-deer *Shishigami*; the other is burning, fiery and magmatic: Tataraba, the Iron City led by Madame Eboshi.



HAYAO MIYAZAKI

Hayao Miyazaki is one of the most influential animators in the history of cinema. Fifty years of a career inextricably linked to Studio Ghibli, which he founded together with his colleague Takahata in 1985, have produced a long series of masterpieces, among others *Nausicaä of the Valley of the Wind*, *Porco Rosso*, *Spirited Away*, and *Ponyo*, in addition to TV series and short films.

Hayao Miyazaki è uno dei più influenti animatori nella storia del cinema. Cinquant'anni di una carriera indissolubilmente legata allo Studio Ghibli, da lui fondato insieme al collega Takahata nel 1985, hanno prodotto una lunga serie di capolavori, tra gli altri *Nausicaä della Valle del Vento*, *Porco Rosso*, *La città incantata*, *Ponyo sulla scogliera*, oltre a serie tv e cortometraggi.

134' / Giappone Japan / 1997
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

TWIN PEAKS

I SEGRETI DI TWIN PEAKS



DAVID LYNCH

Regista, pittore, compositore, scrittore: difficile definire chi o cosa sia David Lynch. La sua identità artistica si colloca al confine di una ricerca che decompone le forme della rappresentazione visiva. Spostando l'asse percettivo in universi distorti e narrazioni che mescolano sogno e realtà, delirio e fenomeni, le sue opere lacerano la superficie del racconto cinematografico per raggiungere profondità sperimentali ed oscure.

Director, painter, composer, and author: it is hard to define who or what is David Lynch. His artistic identity falls at the edge of research that deconstructs the forms of visual representation. By shifting the perceptive axis into distorted universes and narrations that mix dreams and reality, delirium and phenomena, his works lacerate the surface of the cinematic story to reach experimental and obscure depths.

113' / Stati Uniti USA / 1990
Film a soggetto Feature film
Colore Colour

MPLC
info@mplc.it
mplc.it

I segreti di Twin Peaks è la più celebre serie televisiva ideata e diretta da David Lynch. Segue le indagini sull'omicidio della liceale Laura Palmer, evento mai mostrato che funge da innesco per un'esplorazione del racconto. L'episodio pilota della prima stagione è stato composto in una versione estesa per poter ottenere una struttura narrativa compiuta. *Twin Peaks* è l'immaginaria cittadina di una località montana, al confine tra Stati Uniti e Canada, nello stato di Washington. Il bosco di Ghostwood e le montagne che dominano l'orizzonte sono lo sfondo di una frattura nella linearità narrativa, in cui i luoghi, i personaggi e lo spettatore stesso vengono trasportati oltre le dimensioni percettive del reale. Le investigazioni dell'agente Gale Cooper delineano un intreccio di cui è difficile disegnare la forma: l'atmosfera *camp*, l'estraniamento dei personaggi e l'inseguimento di un mistero che evoca forze segrete e malvagie nascoste nelle pieghe del mondo emergono dall'abisso della mente di Lynch.

Twin Peaks is the most famous television series conceived and directed by David Lynch. It follows the investigation of the murder of high school student Laura Palmer, an event never shown that acts as a trigger for an exploration of the story. The pilot episode of the first season was composed in an extended version to obtain a complete narrative structure. *Twin Peaks* is the imaginary town of a mountain resort, on the border between the United States and Canada, in the state of Washington. Ghostwood and the mountains that dominate the horizon are the background for a fracture in the narrative linearity, in which the places, the characters and the spectator himself are transported beyond the perceptive dimensions of reality. Agent Gale Cooper's investigations outline a plot whose form is difficult to define: the *camp* atmosphere, the alienation of the characters and the pursuit of a mystery that evokes secret and evil forces hidden in the folds of the world emerge from the abyss of Lynch's mind.

Omaggio a Ermanno Olmi Homage to Ermanno Olmi

«L'unico film che io voglio fare in questo momento è quello che sto facendo. Mi sembra di rinascere: vanno via la stanchezza, i dubbi, tutto quanto.»

La scomparsa di Ermanno Olmi, lo scorso maggio, ha lasciato un profondo vuoto nel cinema italiano, orfano di una voce e di uno sguardo che ha saputo raccontare la nostra Storia attraverso le città, i boschi e le montagne. Fra i pochissimi registi italiani provenienti da una famiglia umile, ha costruito nella sua filmografia un discorso stilistico e narrativo di grande coerenza, costituito da un naturalismo visivo accompagnato a un'attenzione privilegiata per le tradizioni popolari, le realtà contadine, la vita semplice e la povertà, ritratte senza alcun pietismo ma con vigorosa partecipazione emotiva. Il suo spirito religioso, unito a una poetica della Storia che attraversa il gesto quotidiano e l'amore per il mondo naturale, ha prodotto una lunga filmografia.

Nato a Bergamo, il 24 luglio 1931, figlio di un ex ferroviere e di una contadina proveniente dalle zone rurali della bassa bergamasca, vicino Treviglio, perse il padre a tredici anni e iniziò a lavorare in giovane età come panettiere, di notte, mentre cercava di portare a termine un percorso di studi irregolare ed eclettico, tra il liceo scientifico, quello artistico e i corsi di recitazione all'Accademia d'Arte Drammatica. A diciott'anni, nel 1949, venne assunto alla Edison-Volta, in cui lavorava anche la madre. Era incaricato all'Ufficio approvvigionamenti e dopo alcuni anni, utilizzando gli spazi e le attrezzature riservate ai dipendenti per il tempo libero, girò il primo cortometraggio, nel 1953: il giovane cineasta seguì con una macchina da presa in 16 mm una colonia estiva in cui erano ospitati duecento bambini calabresi, scampati ad un'alluvione. Il suo apprendistato nel docu-

“The only film I want to make in this moment is the one I am making. I feel reborn: fatigue, doubts, everything goes away.”

The death of Ermanno Olmi last May left a profound void in Italian cinema, orphan of a voice and a vision that has been able to tell our story through our cities, woods and mountains. One of the few Italian directors of humble origins, he built with his filmography a remarkably coherent stylistic and narrative discourse, consisting of a visual naturalism accompanied by a unique focus on popular traditions, peasant realities, the simple life and poverty, portrayed without a trace of pietism, but rather with vigorous emotional participation. His religious spirit, combined with a poetics of history that touches the daily gesture and a love for the natural world, produced a long and distinguished filmography.

Born in Bergamo on July 24th, 1931, the son of a former railway worker and a countrywoman from the rural areas in lower Bergamo, near Treviglio, Olmi lost his father at age thirteen and began working in his youth as a bread baker, at night, while trying to complete an irregular and eclectic course of studies, between the scientific high school, the artistic one, and acting classes at the Accademia d'Arte Drammatica. At eighteen, in 1949, he was hired by Edison-Volta, where his mother was also employed. He worked in the provisions office and after several years, using the spaces and equipment reserved for employees in their free time, made his first short film, in 1953: with a 16 mm camera, the budding filmmaker documented a summer colony where two hundred Calabrian children, escaped from a flood, were being hosted. His “apprenticeship” in



mentario produrrà una trentina di cortometraggi, nei quali, oltre a raccontare le produzioni industriali, poté esplorare autonomamente il linguaggio cinematografico e i suoi codici, fino all'esordio nel lungometraggio con *Il tempo si è fermato* (1958) che il Film Festival della Lessinia ha presentato nel 2005 e a cui sono seguite, in edizioni successive, le proiezioni de *I recuperanti*, *Il segreto del Bosco Vecchio*, *Lungo il fiume*, *Terra madre*, *Le rupi del vino*, *La pattuglia di Passo San Giacomo*.

Con la proiezione del suo capolavoro, *L'albero degli zoccoli* (1977), Palme d'Or al Festival de Cannes nel 1978, il Film Festival della Lessinia gli dedica un sentito omaggio. (F.L.)

the world of documentary film led to some thirty short films in which, in addition to describing industrial production, he autonomously explored cinematic language and its codes, eventually making his first feature film, *Il tempo si è fermato* (1958), screened in 2005 at the Film Festival della Lessinia, which in subsequent editions also showed *I recuperanti*, *Il segreto del Bosco Vecchio*, *Lungo il fiume*, *Terra madre*, *Le rupi del vino* and *La pattuglia di Passo San Giacomo*.

With the screening of his masterpiece, *L'albero degli zoccoli* (1977), winner of the Palme d'Or at the Festival de Cannes in 1978, the Film Festival della Lessinia dedicates to this master a heartfelt tribute. (F.L.)



L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI THE TREE OF WOODEN CLOGS



ERMANNOLMI

Ermanno Olmi (Bergamo, 1931 - Asiago, 2018) è stato regista, sceneggiatore e scrittore: esordisce giovanissimo dirigendo documentari per la Edison-Volta. Dopo aver ideato e diretto oltre quaranta documentari, esordisce al cinema nel 1958 con *Il tempo si è fermato*. La sua carriera proseguirà in oltre cinquant'anni, costituendo una rigorosa poetica attenta alla descrizione del rapporto con la natura, focalizzando lo sguardo sulla quotidianità degli umili, nel ricordo delle sue origini contadine.

186' / Italia Italy / 1978
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Istituto Luce Cinecittà
sales@cinecttaluze.it
cinecttaluze.com

Ermanno Olmi (Bergamo, 1931 - Asiago, 2018) was a director, screenwriter and author. He began his early career directing documentaries that describe the world for Edison-Volta. After conceiving and directing more than forty documentaries, he made his debut film, *Il tempo si è fermato* (*Time Stood Still*) in 1958. His career continued for more than fifty years, with a rigorous and poetic expressiveness attentive to the description of the relationship with nature, focusing his gaze on the daily life of the humble, in the memory of his own peasant origins.

La vita di una cascina nella campagna lombarda, a fine Ottocento, è scandita dal ritmo delle stagioni e dall'incessante lavoro nei campi, fianco a fianco agli animali. L'arco narrativo del film sorge e tramonta intorno al focolare della famiglia di Batisti che decide di tagliare un pioppo del padrone per poter costruire dei nuovi zoccoli al figlio Mènec. Per questo, la sua famiglia viene cacciata dalla cascina e, caricati i pochi averi su un carro, parte nel buio della notte. Ermanno Olmi, premiato a Cannes con la Palma d'Oro nel 1978, intesse le memorie di un passato intimo e familiare per tratteggiare un sentimento del tempo e della vita umana che racconta la quotidianità di una civiltà contadina ormai scomparsa, senza indugiare in uno sguardo pietistico, ma costruendo una personale poetica realista. Interpretato interamente da attori non professionisti, in dialetto bergamasco, il film ci mostra la storia di quattro famiglie unite dalla fatica di una realtà umile e povera, animata da riti e leggende, da proverbi, filastrocche e canti popolari.

The life of a *cascina* in the Lombardy countryside, at the end of the nineteenth century, is marked by the rhythm of the seasons and the incessant work in the fields, side by side with the animals. The narrative arc of the film rises and sets around the hearth of the family of Batisti, who decides to fell one of his master's poplar trees in order to make new clogs for his son Mènec. For this reason, his family is thrown off the farm and, having loaded their few belongings on a cart, they leave in the dark of the night. Ermanno Olmi, awarded in Cannes with the Palme d'Or in 1978, weaves the memories of an intimate and familiar past to portray a feeling of time and human life that tells the everyday life of a peasant civilization now gone, without lingering in a pietistic glance, but building a personal, realistic expression. Interpreted entirely by non-professional actors, in Bergamo dialect, the film shows us the story of four families united by the toil of a humble and poor reality, animated by rituals and legends, by proverbs, nursery rhymes and popular songs.

24. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Organizzatore Organizer

Associazione Film Festival della Lessinia

Sponsor principali Main sponsors

Cassa Rurale Vallagarina

Cantine Bertani

Gruppo Fimauro

Partner istituzionali Institutional partners

Comune di Bosco Chiesanuova

Comunità Montana della Lessinia

Parco Naturale Regionale della Lessinia

Regione del Veneto

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Con il sostegno di With the support of

Fondazione Cariverona

Università degli Studi di Verona

Curatorium Cimbricum Veronense

Consorzio Bim Adige

Partner organizzativi Organizational partners

Le Falie

Àissa Màissa

Presidente President

Giancarlo Corradi

Direttore artistico Artistic director

Alessandro Anderloni

Programmazione Programming directors

Zyanya Castilla

Matteo Filice

Francesco Lughezzani

Luca Mantovani

Amministrazione Administration

Giovanni Benini

Allestimenti Public spaces

Marco Pomari

Segreteria Office

Gabriella Palatini (responsabile coordinator)

Zyanya Castilla

Pierangelo Marchesini

Ufficio stampa Press officer

Marta Bicego

Webmaster

Nicola Moro

Commissione di selezione Selection committee

Alessandro Anderloni

Giovanni Benini

Zyanya Castilla

Matteo Filice

Francesco Lughezzani

Luca Mantovani

Assistente della giuria internazionale

International jury coordinator

Daniela Cecchin

Biglietteria Ticket office

Marco Pomari (responsabile coordinator)

Nicoletta Benolli

Davide Colombini

Lorenza Corradi

Valentina De Togni

Fiorella Grobberio

Nicola Moro

Elisa Valbusa

Ilaria Valbusa

Noemi Valentini

Gabriele Vinco

Traduzioni Translations

Ceil Friedman

Traduzioni degli script Script translations

Flavia Bonomi (responsabile coordinator)

Zyanya Castilla

Silvia Cometti

Matteo Filice

Marianna Giorgia Marchesini

Catalogo Catalogue

Alessandro Anderloni

Francesco Lughezzani

Luca Mantovani

Ceil Friedman (traduzione translation)

Daniilo Zeni (correzione delle bozze copy editor)

Videomaker

Daria Akimenko

Gabriella Cosmo

Reportage e ritratti fotografici

Photo reportage and portraits

Ana Blagojevic (responsabile coordinator)

Flavio Pèttene

Giovanni Rozio

Michele Veronesi

Davide Zuanazzi

Social media

Giovanni Benini

Francesco Lughezzani

Luca Mantovani

Mobilità Mobility

Marco Tonelli (responsabile coordinator)

Armando Espinoza

Sante Pegoraro

Anna Vaccari

Sottotitoli e doppiaggi Subtitles and voiceovers

Francesca Cordioli

Nicola Cordioli

Davide De Togni

Responsabile della sostenibilità

Sustainability coordinator

Carlo Cremonesi

Proiezioni Projection

Gianmaria Caliaro

Gianni Lonardi

Fonic Sound engineer

Federico Grella

Datore luci Light designer

Luigi Castagna

Libreria della Montagna Mountain bookshop

Enrica Ba

Cristina Beccherle

Daniele Bussinelli

Luca Bussinelli

Giulio Giovanni Bussinelli

Elisabetta Corradi

Giuliana Filippini

Emma Piccoli

Sofia Piccoli

Alice Simionato

Giulia Vanti

Gwenda Wiest

Osteria del Festival

Walter Poli (responsabile coordinator)

Nicola Alliney

Giorgio Bonfante

Luca Piccolboni

Alberto Poli

Tavola calda Restaurant

Mario Tezza (responsabile coordinator)

Sellam Ait

Sandra Bertaso

Matteo Borghi

Gabriele Borghi

Mihaela Botezatu

Moussa Bousetta

Giovanni Cocco

Bianca Girardi

Pasqua Girardi

Georgeta Gheba

Lara Gyurus

Piorgino Gyurus

Stela Graur

Blerjime Karpuzi

Mamut Karpuzi

Olloman Karpuzi

Antonio La Rocca

Cristina Martini

Mirko Pagliarini

Thomas Pellegrini

Joseph Spinelli

Manuela Tezza

Sabrina Tezza

Marco Trevisani

Marialuisa Valcarenghi

Lessinia Gourmet

Paolo Morana Dal Bianco

Riccardo Zanini

**Sorveglianza** Surveillance

Martin Ezequiel Arce

Laboratori FFDL+ FFDL+ workshops

Marco Pomari
Valentina De Togni

Team del Teatro Vittoria Teatro Vittoria Team

Angelo Antonelli (responsabile coordinator)
Elisabetta Brunelli
Carla Grossule

Coordinatori Giuria dei Detenuti MicroCosmo

MicroCosmo inmates jury coordinators
Paola Tacchella (responsabile coordinator)
Laura Cappellaro
Consuelo Conti
Cecilia Munari

Collaboratori Collaborators

Rafaela Amabile
Stefano Ambrosini
Luigino Anderloni
Dino Angelini
Giuliano Ba
Alessandra Bazzani
Mario Biasioli
Anna Cremonesi
Renato Cremonesi
Monica Ederle
Giovanna Ferrarese
Alessandro Iacono
Nadia Massella
Roberto Mattuzzi
Chiara Mazo
Nadia Piccoli
Nella Pozzerle
Giovanbattista Sauro
Loretta Scandola
Rosetta Smania
Armando Stevanoni
Marta Tezza
Riccardo Tezza
Samuele Tezza

Stagisti Interns

Cesare Antonini
Diego Arroyo Camara
Zeno Begnini
Francesco Bernardi
Davide Bruni
Alessandro Cavalleri
Giovanni Coatti
Stella Dal Negro
Irene Dal Zovo
Benedetta Dardi
Eleonora Farinazzo
Luca Freddi
Luca Galvagni
Marco Leso

Ginevra Mantovani

Pietro Ortolani
Davide Parezan
Lorenzo Rossi
Riccardo Saccardi
Paolo Scandola
Pietro Scandola

Volontari Volunteers

Carlotta Bacilieri
Mohamed Dembele
Alpha Mamadou Diallo
Mamadou Diao
Serena Capi
Michela Consolini
Xhovani Feka
Fabakary Jarj
Ledjon Lazaj
Camilla Nanni
Paul Opokou Achi
Adama Sabali
Buba Sonko
Laura Verzini
Nicola Zamboni

Partner della comunicazione Communication partner

Zerotredici

Stampa Printing

Tipografia La Grafica Editrice

Partner della mobilità Mobility partners

Gruppo Fimauto

Partner della sostenibilità Sustainability Partner

Log to Green
Cremonesi Consulenze

Videoproiezioni Video projections

Digital Network

Biglietteria elettronica Electronic ticketing

Cinebot

Partner della Piazza del Festival

Piazza del Festival partners
Cantine Bertani
Caseificio Dalla Valentina
Ceramiche Benedetti
Consorzio Monte Veronese
Gastronomia Lo Scrigno del Buongustaio
Gianni Bussinelli *editore*
La Bottega del Restauro
Lambertini
Tipografia La Grafica Editrice
Salumificio di Bosco Chiesanuova

Sculpture Lessinia d'Oro e Lessinia d'Argento

Lessinia d'Oro and Lessinia d'Argento statues
Giovanni Marconi

In collaborazione con With the collaboration of

Bolzano Film Festival
Trento Film Festival
Trieste Film Festival
Bridge Film Festival
Picurt - Mostra de Cinema de Muntanya dels Pirineus
Cineteca di Bologna
Circolo del Cinema di Verona
Casa Circondariale di Verona
Altri Posti in Piedi
Associazione MicroCosmo
Liceo Scientifico Statale A. Messedaglia
Liceo Scientifico Statale G. Fracastoro
Cooperativa La Cordata
Sezione "CAI" Lessinia
AltaLessinia
Fonderia 20.9
Landscape Stories
Associazione River Primavera Urbane
Associazione Museo Geopaleontologico di Camposilvano
Museo Geopaleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo
Museo Civico La Lessinia: l'uomo e l'ambiente
Museo Africano di Verona
Gruppo Grotte Falchi
Associazione La Foglia e il Vento
Associazione Le Fave
Salmon Magazine
Happyways

Il Film Festival della Lessinia ringrazia

The Film Festival della Lessinia thanks
Ufficio Turistico di Bosco Chiesanuova
Pro Loco Cinque Corti di Corbiolo
Pro Loco di Bosco Chiesanuova
Gruppo Comunale di Protezione Civile di Bosco Chiesanuova
Volontari del Gruppo Cinema al Teatro Vittoria
Amici del Museo Civico "La Lessinia: l'uomo e l'ambiente"
di Bosco Chiesanuova

Elisa Anderloni
Maria Grazia Bregoli
Tiziana Cavallo
Franca Conti
Renato Cremonesi
Alice Ferrari
Paola Giagulli
Diego Lonardon
Carmelo Melotti
Rossana Schioppetto
Matteo Zamboni

Il personale del Comune di Bosco Chiesanuova
e della Comunità Montana della Lessinia
The staff of the Municipality of Bosco Chiesanuova
and of the Mountain Community of Lessinia

PARTNER ORGANIZZATIVI
ORGANISATIONAL PARTNERS



PARTNER TECNICI
TECHNICAL PARTNERS



PARTNER DELLA MOBILITÀ
MOBILITY PARTNER



PARTNER DELLA COMUNICAZIONE
COMMUNICATION PARTNERS



PARTNER DELLA SOSTENIBILITÀ
SUSTAINABILITY PARTNERS



PARTNER DELLA PIAZZA DEL FESTIVAL
PIAZZA DEL FESTIVAL PARTNERS





IN COLLABORAZIONE CON
WITH THE COLLABORATION OF



Il Film Festival della Lessinia aderisce al programma "Stop Climate Change" per il contrasto dei cambiamenti climatici, promosso da Log to Green con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

The Film Festival della Lessinia adheres to the "Stop Climate Change" program to combat climate change, promoted by Log to Green with the patronage of the Ministry of the Environment and Protection of Land and Sea.

Indice dei film Index of films

PAG 22	8TH CONTINENT	» 62	DUBAK
» 50	ADIGE, VIA D'ACQUA	» 63	EVIGE JAKTMARKER
» 60	AKROBAT	» 29	FAUVE
» 60	AMEISE	» 30	GORA
» 51	ARGONAUTI	» 31	GUAN
» 61	BANGO VASSIL	» 63	HEDGEHOG'S HOME
» 23	BEYOND THE OBVIOUS DANIEL SCHWARTZ. PHOTOGRAPHER	» 64	HOTSCHOU JIT W ZOOPARKE
» 61	BIG BOOOM	» 52	IL TEMPO DI UNA STAGIONE
» 24	BJESHKË	» 64	JAALGEDI
» 25	CUANDO EL TORO LLORÓ	» 32	KRATKI IZLET
» 77	DAS BLAUE LICHT	» 65	KUAP
» 62	DER HUND AUF MEINER SCHMUSEDECKE	» 86	L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI
» 26	DIE HERBERGE	» 65	L'ALLIANCE
» 27	DREI ZINNEN	» 78	LA MONTAÑA SAGRADA
» 28	DROUGHT	» 33	LA PERSISTENTE
		» 53	L'ARITMETICA DEL LUPO



- » 34 LA VALLÉE
- » 54 LE ALLETTANTI PROMESSE
- » 35 LE TIGRE DE TASMANIE
- » 66 L'HOMME AUX OISEAUX
- » 79 LOST HORIZON
- » 36 LUPELE
- » 37 MEMORY OF THE PEACE
- » 38 NA CINZA FICA CALOR
- » 80 NARAYAMA BUSHIKO
- » 55 'NFACCIVENTO
- » 66 NIMBUS, O CAÇADOR DE NUVENS
- » 39 NUEVE NUDOS
- » 67 PLODY MRAKŮ
- » 67 POLES APART
- » 68 PROMENONS-NOUS
- » 40 PREMIER AMOUR
- » 81 PRINCESS MONONOKE
- » 41 RETABLO
- » 42 RUDAR
- » 43 SENGIRÉ
- » 56 STORIE DI TERRE E D'ACQUA: ADIGE ETSCH
- » 44 SULEIMAN GORA
- » 68 TEORIJA ZAKATA
- » 45 THE NEXT GUARDIAN
- » 46 THE REMNANTS
- » 69 TROP PETIT LOUP
- » 47 TUDI
- » 69 TV IN THE FISH TAIL
- » 82 TWIN PEAKS
- » 70 UN PEU PERDU
- » 70 UN TRAVAIL DE FOURMIS
- » 71 VITA LAKAMAYA

Indice dei registi Index of directors

PAG	67	BAEZA PALOMA	»	69	DEMUYNCK ARNAUD
»	46	BARBERI PAOLO	»	70	DUCROCQ HÉLÈNE
»	32	BEZINOVIĆ IGOR	»	54	FAGGI LORENZO
»	45	BHATTARAI ARUN	»	68	FRASSETTO HUGO
»	65	BOITSOV EUGÈNE	»	55	GAETANI LISEO GIOVANNI
»	26	BRAUN ULU	»	64	GOLUBEVA EVGENIA
»	34	BRON JEAN-STÉPHANE	»	25	GOOSSENS BART
»	54	CAMPARA CHIARA	»	63	GRIMSTAD ELIN
»	79	CAPRA FRANK	»	36	HANGANU RĂZVAN
»	40	CARRIN JULES	»	65	HEDINGER NILS
»	37	CHIU JENNIFER	»	47	HUNG EN SU
»	39	COLMENARES LORENA	»	53	INGARIA ALESSANDRO
»	29	COMTE JÉRÉMY	»	71	IZUHARA AKIHITO
»	31	CUI YI	»	23	JENDREYKO VADIM
»	52	CUNEGO SIMONE	»	78	JODOROWSKY ALEJANDRO
»	56	CURZEL VITTORIO	»	67	KARHÁNKOVÁ KTEŘINA
»	63	CVIJANOVIĆ EVA	»	35	KEATON VERGINE
»	41	DELGADO APARICIO L. ALVARO	»	80	KINOSHITA KEISUKE



- » 62 KRITSKAYA ANNA
- » 33 LUGAN CAMILLE
- » 82 LYNCH DAVID
- » 30 MALEŠEVIĆ STEFAN
- » 66 MARCAULT QUENTIN
- » 38 MARTINS NUNES MÓNICA
- » 81 MIYAZAKI HAYAO
- » 61 NARIMANOV MARAT
- » 66 NICK MARCO
- » 60 OCKER JULIA
- » 86 OLMI ERMANNO
- » 36 PARISOTTO MATTIA
- » 37 PARSONS JEAN
- » 60 PEDERSEN JENS
- » 51 PENTA ALESSANDRO
- » 28 PETROSYAN LILIT
- » 64 PRASAD KHATRI RAJESH
- » 77 RIEFENSTAHL LENI
- » 46 RUSSO RICCARDO
- » 50 SCILLITANI ALESSANDRO
- » 42 SLAK HANNA
- » 68 SOKOLOV ROMAN
- » 70 SORRENTINO ANAÏS
- » 62 STEFFEN ANGELA
- » 44 STISHOVA ELIZAVETA
- » 43 SURVILA MINDAUGAS
- » 69 THAPAR IESH
- » 61 TRAJANOVA VERA
- » 25 VÁZQUEZ GUADARRAMA KAREN
- » 24 VERBEKE GRÉGOIRE
- » 61 VITANOV MILEN
- » 27 ZABEL JAN
- » 52 ZANFRETTE EMANUELE
- » 22 ZOIS YORGOS
- » 45 ZURBÓ DOROTTYA



LA**GRAFICA**

Finito di stampare nel mese di agosto dell'anno 2018
presso la TIPOGRAFIA LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

lagraficagroup.it



24. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Piazza Borgo, 52
37021 Bosco Chiesanuova
Verona - Italia

info@ffd.it - ffdl.it
#ffd12018

